

FRIULI NEL MONDO



Agosto 1992
Anno 41 - Numero 454

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 507778-504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000 - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Quarant'anni

di LEO DI SELVA

Le esperienze di un popolo — e non ha importanza se piccolo o grande — si accumulano nella coscienza di una generazione quando sono vissute: sarà compito degli studiosi che verranno dopo farne la storia, con un racconto collettivo che diventerà documento nei libri e nei saggi di ricerca. Ma in questo «secondo tempo» i protagonisti di quella generazione dovranno sacrificare quasi tutti il proprio nome per dare spazio ai fatti di tutti e alla ricostruzione dei tempi ormai passati. Se i grandi personaggi avranno pagine nell'affresco di una terra e di una gente, sarà sempre a svantaggio degli infiniti volti che hanno caratterizzato e dato realtà ad un'epoca, ad un processo temporale e ad una serie di avvenimenti che furono appunto «una storia» nel tempo e nello spazio. L'emigrazione friulana è una di queste storie che si è consumata con una massa popolare in prima linea su cento confini che sono stati oltrepassati e su cento strade che, nel loro snodarsi e riannodarsi, hanno fasciato il mondo. Chi volesse ripercorrere queste strade ai quattro venti, senza dover molto faticare, troverebbe segni e tracce e documenti di opere e di vita di oltre un milione di friulani, di cui rimane «il fatto emigrazione» nei libri, ma che ha perso quasi sempre i nomi dei protagonisti.

Quarant'anni fa, questo pensare ad un popolo friulano che si perdeva a migliaia ogni anno in una dispersione con poche speranze di ritorno alla terra da cui si partiva, diede vita ad un giornale che alcuni uomini illuminati decisero di tentare come strumento di legame, di ultima prova, di esperimento ambizioso ma non utopistico per recuperare «l'emigrazione friulana» e farne un «popolo da salvare accanto a quelli che erano rimasti».

Tempi, quegli anni Cinquanta in cui nasceva il mensile Friuli nel Mondo, tempi che sembravano non prevedere vicino l'esaurimento dello stillicidio secolare delle genti friulane sulle strade di Paesi più ricchi, più facili e più vivibili di quanto lo fosse un Friuli di miseria contadina e di improbabile sviluppo, nell'emigrazione che lo teneva lontano dalle grandi vie di comunicazione e dai centri di attività industriali in crescita.

Friuli nel Mondo si dava, come unico scopo, la volontà di evitare che questi emigrati friulani «scomparissero» per sempre dalla vita del Friuli di partenza. Che ci sia riuscito — ed era un traguardo che molti giudicavano utopia e inutile sogno di esaltati — lo prova il miracolo di una raccolta di consensi che non ha mai cessato di stupire lettori e comunità: Friuli nel Mondo ha contagiato e conquistato centinaia di migliaia di «emigrati friulani» che si sono sentiti proprietari delle sue pagine (ed era anche questo voluto) per uno spazio che era impossibile trovare altrove per la propria voce, il proprio ricordo, il lamento o la gioia o la nostalgia o la denuncia o la richiesta di cento momenti della propria esistenza di emigrato. È da quarant'anni che Friuli nel Mondo raccoglie e risponde a decine di migliaia di lettere, di messaggi, di incontri e di esperienze che hanno nome e cognome di famiglie e di parenti della «patria lontana». Può sembrare retorica a quanti non si sono mai fermati a pensare che cosa comporti il partire per emigrare, ma è reale per quanti ne conoscono almeno le lontananze: è un miracoloso cammino, quello compiuto dal mensile Friuli nel Mondo in quattro decenni, accompagnando — Dio voglia — le ultime generazioni di friulani emigrati. Perché le ha accompagnate per un ritorno spirituale alla terra d'origine, dando loro la certezza di non essere dei «perduti e dei dimenticati», garantendo un giorno dopo l'altro che erano popolo friulano anche se lontani.

È la storia che Friuli nel Mondo ha registrato: non con il metodo scientifico degli studiosi, ma con la documentazione orale e scritta delle voci e delle testimonianze dei singoli protagonisti. Una storia che, per quarant'anni, ha viaggiato in andata e ritorno da un Friuli all'altro, con il ritmo dell'attualità, delle modificazioni e delle nocività che si sono rivelate anno dopo anno. È la storia della gente friulana che ha ripiantato il Friuli — la sua cultura, le sue tradizioni, il suo patrimonio umano — in tutti i Paesi dove ha trovato pane, lavoro, accoglienza e possibilità di mostrare la sua dignità di popolo. A questa gente lontana Friuli nel Mondo ha dato una ricchezza non paragonabile a nessuna ricchezza materiale: quella di sentirsi friulani, come e forse più di quelli che erano rimasti a casa. Non c'è bisogno di prove per questo «miracolo»: è sufficiente che parli il primo friulano che riceve Friuli nel Mondo, forse ereditato dal padre o forse cercato come un amico che arriva puntuale ad un appuntamento mai mancato.

Friuli nel Mondo si consegna nelle mani dei suoi lettori e le stringe con commozione affettuosa: giornale e lettore confermano l'impegno ad una continuità, alla quale non danno scadenza.



QUARANT'ANNI NEL MONDO

1952 • 1992

Quarant'anni fa nasceva

"Friuli nel Mondo"

(Nella foto a colori la copertina della pubblicazione edita per la circostanza)

Per le comunità italiane all'estero

Primo messaggio del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro

Domenica 7 giugno, Festa della Repubblica, il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro ha inviato il suo primo messaggio alle comunità italiane all'estero, soffermandosi su due punti: il riconoscimento da parte del Parlamento del diritto alla «partecipazione» alla vita nazionale (esercizio del voto politico) ed il rafforzamento dei legami con la terra di origine. Ecco il testo del messaggio:

«Mi rivolgo a voi, Italiane e Italiani che vivete e operate all'estero, per darvi il saluto più caldo e affettuoso in occasione del mio insediamento alla Presidenza della Repubblica.

Desidero esprimervi quanto sia viva nell'intera comunità nazionale l'ammirazione per l'attività che avete svolto e che svolgete, per i progressi che avete realizzato, per le prospettive di un futuro sempre migliore che — con coraggio e tanto sacrificio — avete saputo costruire per voi e per le vostre famiglie, per la stima, la considerazione che avete saputo guadagnarvi, per come avete saputo rappresentare con dignità la Patria comune.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

So e sento di essere il Presidente di tutti gli Italiani, in Italia e all'estero, dei più vicini e dei più lontani.

Nel mio doveroso compito di garante dell'attuazione della Costituzione, due mi sembrano le aspirazioni essenziali proprie delle nostre comunità all'estero: l'aspirazione ad un più articolato e profondo rapporto con l'Italia e la necessità che finalmente sia riconosciuto dal Parlamento il diritto alla "partecipazione" degli Italiani all'estero alla vita nazionale e a quella dei paesi di residenza.

Si impone inoltre un compito di significato umano, politico e culturale: quello di riannodare i legami con molte generazioni di italiani e di discendenti italiani che hanno perso il contatto con l'Italia.

Spero che questa fase, che potremmo chiamare del distacco dalle radici sia superata, poiché so che in modi diversi, nei diversi continenti, è già in atto una confortante riscoperta dell'Italia da parte dei discendenti dei nostri emigrati.

Faremo quanto possibile perché questa riscoperta si confermi e si estenda, poiché è la via maestra per la divulgazione della nostra lingua e della ricchissima nostra cultura.

Così — conclude Scalfaro — diventerà sempre più viva l'immagine della nostra Italia nel mondo attraverso tutti voi Italiani che vivete fuori dei confini della Patria».



Foto di gruppo dei ciclisti svizzeri non vedenti con il presidente di Friuli nel Mondo on. Mario Toros ed il presidente della Giunta regionale avv. Vinicio Turello. Il «giro del Friuli per non vedenti» è stato promosso ed organizzato dal Fogolâr furlan del Ticino, che trova nel suo presidente, Silvano Cella, il primo ed entusiasta animatore. I non vedenti svizzeri si cimenteranno quest'inverno sulle nevi del Friuli come sciatori.

Dalla Svizzera in Friuli

Ciclisti sportivi non vedenti

Compiono 860 Km. e rinnovano l'incontro con gli ospiti di Villa Masieri. Salutati a Luseriacco dal presidente Toros e dall'avv. Turello

Sotto l'egida di Friuli nel Mondo e per l'organizzazione del Fogolâr furlan del Ticino, si è ripetuto a Villa Masieri di Luseriacco l'incontro annuale tra un gruppo di ciclisti sportivi non vedenti svizzeri (guidati dal presidente del Fogolâr Silvano Cella) con gli ospiti della prestigiosa casa di riposo friulana. Prima di partecipare alla piccola festa di buona accoglienza preparata con gusto dal direttore della casa dott. Antonio Pinto e dal presidente Carino Tissino, i ciclisti, dopo aver coperto in bicicletta il tragitto Marostica-Udine, seguendo un itinerario messo a punto da Pezzetta dello stesso Fogolâr ticinese, si sono inoltrati nelle strade del sandanielese, percorrendo un'altra sessantina di chilometri, utili, comunque, per definire la loro scampagnata quale «giro del Friuli per non vedenti».

Ecco le tappe del giro: Marostica - Vittorio Veneto - Valcellina - San Daniele - Cornino -Pinzano - Sella Chianzutan -Verzegnis - Paularo (gran festa organizzata dalla «Velox» e ricevimento del Sindaco); Passo Duron - Passo di M. Croce Carnico - Hermagor - Passo Bleiberg - Villaco; Cave del Predil -Gemona - Tarcento - Coia (manifestazione dei bimbi dell'asilo costruito dopo il terremoto dai Ticinesi e inaugurato dal consigliere federale Protti. Canti friulani: «o ce biel asilo in Cuje»); Cividale - Grado - Leonacco -San Daniele. In tutto 860 km. A Luseriacco il loro arrivo è stato salutato dall'on. Mario Toros, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dall'avv. Vinicio Turello, presidente della Giunta Regionale e da una piccola folla di parenti, appassionati del pedale e curiosi.

Il significato di amicizia e di solidarietà che l'iniziativa riveste è stato illustrato dal prof. Pinto al quale hanno fatto eco l'on. Toros, l'avv. Turello, il prof. Fernando Bonetti presidente del gruppo svizzero sciatori non vedenti e maestro della corale «La Vôs dal Tessin» di Locarno, Carino Tissino e Antonio Fornera, presidente, quest'ultimo, degli amatori ciclisti luganesi che ha portato anche il saluto dei consiglieri federali elvetici Cotti e Caccia.

Concludendo la giornata il presidente Fornera ha voluto esprimere un vivo apprezzamento per la gente friulana in patria e fuori affermando, rivolgendosi a Toros e Turello, «che i friulani si fanno onore e vi onorano».

Il prossimo appuntamento è per il prossimo inverno, allorché una delegazione di sciatori svizzeri non vedenti si trasferirà sulle nevi del Friuli per dare una dimostrazione pratica di come quello sport possa venire praticato anche senza disporre della vista.

Votare nei Paesi di residenza

Fra i dodici Paesi della Comunità soltanto Italia, Grecia e Irlanda non consentono ai propri cittadini residenti all'estero di partecipare alle elezioni votando presso ambasciate e consolati, o per corrispondenza o per procura. Per votare occorre rientrare in patria. Anche, nel caso italiano, per gli elettori compresi nel milione 300 mila cittadini regolarmente iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, ancora registrati nei seggi elettorali d'origine, e spesso fuori Italia per periodi limitati di lavoro. In totale i residenti con passaporto italiano nella Cee sono circa due milioni, e in Europa complessivamente due milioni e mezzo.

Per l'Italia, va detto, il problema è più complesso poiché oltre agli iscritti all'Aire vi sono nel mondo altri quattro milioni di persone con passaporto italiano. Gli altri nove Paesi comunitari prevedono invece la partecipazione al voto senza il rientro in patria. Ci sono varie forme, direttamente nelle sedi diplomatiche, per posta o per procura.

Alcuni inoltre escludono la possibilità di voto per le amministrative, ma tutti e nove la ammettono per le politiche. I quattro Paesi che consentono ai propri cittadini residenti all'estero il voto in ogni tipo di elezione, politica, amministrativa o referendum, sono Danimarca, Francia, Spagna e Belgio.

***DANIMARCA.** Il regime più semplice è quello danese. Si vota in anticipo rispetto alla data, presso le sedi diplomatiche e su semplice presentazione del passaporto. La scheda viene inserita in una doppia busta e inviata alla circoscrizione elettorale alla quale l'elettore si dichiara iscritto.*

***FRANCIA.** La procedura è già più complessa. Prima di tutto, occorre iscriversi almeno un anno prima alla lista speciale presso il consolato di residenza all'estero. Per presidenziali, referendum e Parlamento europeo si vota direttamente presso le sedi diplomatiche, che funzionano da seggio elettorale. Per tutte le altre elezioni invece si vota solo per procura.*

***SPAGNA.** Occorre iscriversi per tempo al «censo electoral» presso il consolato per ottenere dal proprio seggio in Spagna i documenti di voto. La scheda viene spedita direttamente per posta dall'elettore, ovviamente in anticipo, ed è valida solo se arriva in tempo per lo spoglio delle schede. Questo per qualsiasi tipo di consultazione.*

***BELGIO.** Si può votare sempre dall'estero, ma solo per procura, e se si ha comunque un indirizzo in Belgio e l'iscrizione a un seggio.*

***GERMANIA.** Si vota per posta, dopo l'iscrizione al consolato, e solo per politiche e Parlamento europeo. Non per i lander o le comunali. Chi vuole votare in questi casi deve rientrare.*

***GRAN BRETAGNA.** Per procura, e soltanto per politiche e Parlamento europeo, non per le amministrative. Occorre essere iscritti in un collegio elettorale.*

***OLANDA.** Ammesso il voto dall'estero per le politiche e per il Parlamento europeo, non per le amministrative. Si vota per posta, ottenendo la scheda dal seggio di appartenenza attraverso il Consolato. C'è una proposta di legge per far votare direttamente nelle sedi diplomatiche.*

***LUSSEMBURGO.** Si può votare dall'estero per le politiche, non per le amministrative, facendo domanda all'ultimo seggio di appartenenza e inviando il voto per posta.*

***PORTOGALLO.** Previsto il voto dall'estero via lettera raccomandata per le politiche e il Parlamento europeo, non per presidenziali e amministrative.*

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GINO SACCAVINI
presidente amm. provinciale di Gorizia
vice presidente per Gorizia

DARIO VALVASORI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vice presidente per Pordenone

TIZIANO VENIER
presidente amm. provinciale di Udine
vice presidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefoni (0432) 507778 - 504970
Telex: 451067 EFMUD/I
Telefax (0432) 507774

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI, CORRADO BARBOT, TARCISIO BATTISTON, GIUSEPPE BERGAMINI, FRANCO BERTOLI, GIANNI BRAVO, EDOARDO BRESSAN, ENRICO BULFONE, RINO CENTIS, SERGIO CHIAROTTO, ANTONIO COMELLI, ORESTE D'AGOSTO, ADRIANO DEGANO, FLAVIO DONDA, NEMO GONANO, GIOVANNI MELCHIOR, CLELIA PASCHINI, EZIO PICCO, SILVANO POLMONARI, FLAVIO ROMANO, ROMANO SPECOGNA, ELIA TOMAI, VALENTINO VITALE, PIERO ZANFAGNINI**

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **GIOVANNI FABRIS** e **ADINO CISILINO**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

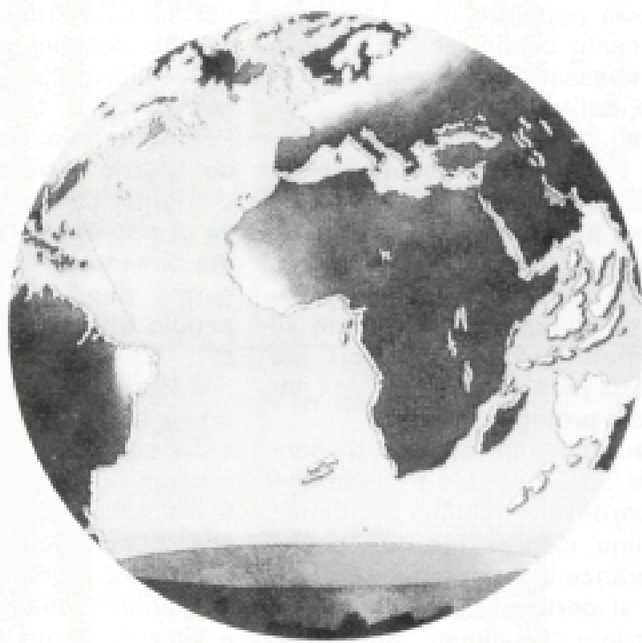
Direttore responsabile:
GIUSEPPE BERGAMINI

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Spazio-Storia



L'emigrazione sta cambiando (è cambiata!), nuovi orizzonti si aprono all'osservazione di ciò che fino a qualche tempo fa era considerato fenomeno ed oggi appare sotto diversa dimensione. Questa evoluzione ci fa scoprire, in maniera quasi repentina, l'esistenza del grande patrimonio storico contenuto in ciascuna vita di emigrante e/o della sua famiglia.

Il tempo incalza. Tardando ancora a registrare le testimonianze di maggior valore, ma anche quelle che sembrano modeste e tali non sono, si rischia di perdere un'inestimabile documentazione di fatti, sofferenze, successi, gioie, dolori, soddisfazioni, sacrifici, umiliazioni, ingiustizie che, assieme, costituiscono la storia dura di chi, ieri, ha lasciato la sua terra per un lavoro in un paese straniero.

Perché dimenticare, buttare via tanta ricchezza, tanta storia?

Per questi motivi «Friuli nel Mondo», nel quadro delle iniziative volte a celebrare il suo quarantesimo di fondazione, ha ideato «Spazio-Storia» che non è altro che un appello a tutti gli abbonati al giornale, ai «Fogolârs» e loro aderenti, affinché inviino le loro memorie storiche di vita secondo descrizioni semplici completate da fotografie (se ci sono).

Possono essere utili anche spezzoni di diario, lettere, appunti anche in lingue diverse: penserà l'équipe redazionale ai lavori di traduzione e finitura degli articoli che verranno pubblicati.

Assieme vogliamo scrivere la storia dell'emigrazione vera: quella vissuta e patita dai protagonisti perché di questa rimanga la traccia dei valori che meritano di essere sublimati.

Il materiale, compreso quello fotografico, va inviato a «Friuli nel Mondo», «Spazio-Storia», Casella Postale n. 242 - 33100 Udine (Italia).

Buon lavoro a tutti e arrivederci sulle colonne di questo giornale.

5° Incontro dei Fogolârs d'Australia



Il saluto del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo on. Mario Toros.

Elenco dei partecipanti

ADELAIDE
Bruno Moretti, Nicola Ianera, Dennis Spizzo, Isa Milosevich, Vanda Savio, Robert Ferrini, Julie Baldassi.

CANBERRA
Lio Galafassi, Elke Galafassi, Maria Danielis, Bruna Danielis, Steven Solari, Roberto Di Cecca, Gabriella Juratowitch.

DIMBULAH
Gino Centis, Giacomo Biscontin, Ermes Schincariol, Vilma Gasparetto, Rita Minisini, Patrizia Scorset, Andy Trabucco.

GRIFFITH
Mirco Plos, Romolo Tabotta, Gloria Piva. Albino Ceccato, Robert Piva, Sonia Tesser, Giason Mian.

MELBOURNE
Tony Martinis, Franco Miculan, Cate Domini, Gianni Zanutta, Lilly Polesel, Robert Conte, Nicola Bonotto.

SYDNEY
Giannino Morassut, Filiberto Donati, Franco De Rosa, Patrizio Morassut, Sonia Pellizer, Jenny Solari, Erica Solari.

BRISBANE
Antonio Olivo, Enzo Belligoi, Giuliana Giavon, Sonia Basile, Paolo Bernard, Mara Bernard, Dennis Rossi.



L'inaugurazione del Convegno. Da sinistra Giuseppe Bergamini, Marisa Baldassi, Joan Einikis, Paolo Scartozzoni, Mario Toros, Ottorino Burelli, Enzo Belligoi, Maureen Hayes, Antonio Olivo, Nick Masinello.

Tre giorni di intensa attività, di incontri, di dibattiti sulle più importanti e significative problematiche attinenti la vita attuale dei Fogolârs e dei loro associati e le prospettive future, hanno caratterizzato il 5° incontro dei Fogolârs d'Australia, tenutosi a Brisbane, nella sede dell'Italo-Australian Centre dal 26 al 28 giugno scorsi.

La perfetta organizzazione del Convegno, affidata alla sapiente e cordiale regia del presidente del locale Fogolâr Antonio Olivo, magistralmente coadiuvato da Giuliana Giavon, Meri Molinari e Brunella Olivo in particolare, ma più in generale da tutti i soci, ha senza dubbio favorito il buon esito dei lavori permettendo di guardare con fiducia al prossimo Convegno, che si terrà a Dimbulah e nel quale ancor meglio verranno puntualizzate le vie da percorrere per un rinnovamento delle strutture suggerite dalle profonde trasformazioni che il problema emigrazione ha subito in questi ultimi anni.

Così come era stato promesso nel precedente incontro di Canberra, dal Friuli sono giunti il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo on. Mario Toros, accompagnato dal direttore del mensile prof. Giuseppe Bergamini, e — a testimoniare l'attenzione con cui l'Amministrazione regionale guarda alla realtà australiana ed ai corregionali colà residenti — il dott. Ottorino Burelli, Presidente dell'Ente regionale per i Problemi dei Migranti. Nutrita la rappresentanza dei Fogolârs: assente quello di Perth per altri impegni precedentemente assunti (ne parleremo nel prossimo numero del giornale), erano presenti Adelaide, Brisbane, Canberra, Dimbulah, Griffith, Melbourne e Sydney, con i rispettivi presidenti e membri del direttivo e con una folta rappresentanza di giovani, com'è dato leggere nell'elenco pubblicato in questa pagina.

Indovinata la scelta della sede, l'elegante palazzina dell'Italo-Australian Centre (in cui trovano sede il Fogolâr Furlan e la Dante Alighieri), situata in una zona residenziale alla periferia della città; indovinato anche il periodo, giacché il mite «inverno» australiano ha regalato agli ospiti giornate bellissime e un indimenticabile ricordo della splendida città di Brisbane.

Il Convegno è stato aperto dal saluto di benvenuto del Presidente del Fogolâr di Brisbane Toni Olivo, che ha anche ricordato con parole commosse il padre di Bruno Moretti recentemente scomparso; ha preso poi la parola il console italiano dott. Paolo Scartozzoni che ha avuto parole di stima per la Regione Friuli-Venezia Giulia e per i suoi figli residenti in patria o fuori. In rappresentanza del Sindaco di Brisbane ha parlato l'Assessore sig.ra Maureen Hayes, ricordando come il popolo friulano abbia contribuito in maniera determinante alla crescita sociale ed economica della terra australiana; Joan Einikis, Presidente dell'Ethnic Communities Council, ha espresso ammirazione per i friulani che vogliono mantenere viva la loro cultura; un cordiale augurio è stato infine porto da Nick Masinello, presidente dell'Ital-Australian Club.

I lavori congressuali sono quindi entrati nel vivo con l'ampia e articolata relazione del dott. Ottorino Burelli che ha tracciato un quadro storico dell'emigrazione dall'Italia e dal Friuli, soffermandosi particolarmente su quest'ultimo secolo che ha visto la partenza dal territorio regionale di migliaia e migliaia di emigranti, tanto che oggi nel mondo si contano due milioni di friulani o discendenti di friulani, e poi ponendo l'accento su quanto fa la Regione Friuli-Venezia Giulia per mantenere saldi i legami tra questo secondo grande Friuli all'estero e la «Piccola Patria». Burelli ha ricordato la creazione dell'ERMI, Ente Regionale per i Problemi dei Migranti, attraverso il quale è possibile coordinare le attività relative all'emigrazione ed anche all'immigrazione, fenomeno che in questi ultimi anni ha investito anche l'Italia e il Friuli.

Nel Consiglio di amministrazione dell'ERMI sono rappresentate le sette associazioni regionali che si interessano di problemi di emigrazione: tra queste Friuli nel Mondo con i suoi quarant'anni di attività è non solo la più antica ma anche quella che conta su un numero maggiore di iscritti e su una capillare organizzazione grazie alle centinaia di Fogolârs sparsi in quattro continenti.



Il saluto del Presidente dell'ERMI dott. Ottorino Burelli.

L'appassionato discorso del Presidente di Friuli nel Mondo sen. Mario Toros ha posto fine alla prima parte dei lavori. Dopo il rituale, cordiale saluto in lingua friulana, Toros ha riaffermato l'importanza del ruolo guida assunto dall'Ente Friuli nel Mondo, preciso punto di riferimento per i nostri corregionali all'estero, esempio riconosciuto per le tante consimili associazioni italiane.

I Friulani d'Australia, ha ricordato il sen. Toros, sono quelli che più degli altri sentono la difficoltà del vivere lontano dalla madre patria: ancora più ammirevole ed apprezzabile è pertanto la loro ostinata volontà di mantenere viva la lingua, la cultura, le tradizioni friulane. Di qui l'impegno particolare dell'Ente Friuli nel Mondo: cinque incontri negli ultimi due anni testimoniano il desiderio dell'Ente di rinsaldare i rapporti con gli otto attivissimi Fogolârs d'Australia.

Ha tracciato quindi un quadro — sintetico ma esaustivo — della attività di Friuli nel Mondo, impegnato su vari fronti, sociale (con i soggiorni friulani dei giovani e degli anziani soprattutto), culturale (con le tante pubblicazioni, in particolare la «Storia del Friuli» in inglese, francese e spagnolo, e la mostra sui Longobardi che ha iniziato la sua itineranza, e dopo essere stata inaugurata a Strasburgo verrà portata — in settembre — a Montreal) e di collegamento, grazie soprattutto al giornale «Friuli nel Mondo» che ogni mese puntualmente giunge nelle case delle migliaia di abbonati per portare la voce del Friuli e dei Friulani, in patria e nel mondo. In occasione dei 40 anni di Fondazione dell'Ente, che verranno celebrati proprio quest'anno il 2 di agosto a Meduno in occasione dell'incontro annuale, verrà edito un numero speciale del giornale nel quale verrà ripercorsa la storia dell'Ente attraverso le tappe più significative e gli uomini che l'hanno guidato.

Da ultimo il Presidente tocca il problema già trattato nell'incontro di Canberra nel 1991, cioè quello dell'appartenenza dei Friulani all'estero ad una sola associazione tra le sette presenti nell'ERMI: in sostanza, ribadisce il Presidente, per una questione etica, è necessario che i soci dei Fogolârs siano iscritti solamente all'Ente Friuli nel Mondo.

Il Presidente cede quindi la parola alla sig.ra Marisa Baldassi, membro per l'Australia nel Comitato dell'Emigrazione che ricorda la sua esperienza, entusiasmante quanto impegnativa ed auspica un affiatamento ancora maggiore tra i Fogolârs d'Australia.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del prof. Enzo Belligoi, del Fogolâr di Brisbane, sono quindi iniziati i lavori congressuali che hanno visto i vari Presidenti farsi protavoce di numerose istanze e delle tante problematiche connesse con la vita quotidiana delle associazioni.

In particolare Nicola Ianera per Adelaide (era assente il Presidente Bruno Moretti per un grave lutto di famiglia) ha auspicato la creazione della Federazione dei Fogolârs ed ha chiesto l'istituzione di borse di studio per giovani ed il dono di un mosaico di Spilimbergo per il Fogolâr di Adelaide che il prossimo anno celebra il 35° anniversario di fondazione; Lio Galafassi, per Canberra, ha sottolineato il disagio profondo, l'umiliazione quasi, che un friulano emigrato e naturalizzato prova nel vedere in Italia il proprio passaporto paragonato a quello di un extracomunitario; Gino Centis (Dimbulah) ha chiesto l'intensificazione dei soggiorni culturali; Mirco Plos (Griffith) ha parlato degli aspetti finanziari dei soggiorni culturali e dell'importanza che essi vengano organizzati almeno per quanto attiene al viaggio, con largo anticipo; Tony Martinis (Melbourne) ha posto l'accento sulla scarsità di mezzi finanziari nella quale si dibattono i Fogolârs, esprimendo una certa delusione per l'opera svolta dalla Regione e dall'Ente in favore del Fogolâr di Melbourne e rilevando come altre associazioni abbiano visto invece soddisfatte le loro richieste; Giannino Morassut (Sydney) ha parlato dell'importanza dell'unità tra i vari Fogolârs e della necessità di dare spazio ai giovani: Giuliana Giavon (segretaria dell'ospitante Fogolâr di Brisbane) nel ringraziare per la scelta della sede ha avanzato richieste in merito al potenziamento della biblioteca sociale. Si è augurata che vengano incrementati i soggiorni culturali in Friuli dei giovani friulani d'Australia e che almeno ogni due anni si effettui il Convegno dei Fogolârs.

Al Convegno erano presenti in gran numero anche i giovani e la loro voce si è fatta sentire: una voce matura confortante, che fa ben sperare per il futuro.

Hanno chiesto spazio nei Fogolârs, hanno chiesto posti di responsabilità, hanno manifestato la volontà di operare per la salvaguardia dell'identità friulana, per la crescita della cultura italiana, e di quella friulana in specie.

E spazio e cultura dovranno essere dati ai giovani d'Australia così come a quelli dell'Argentina, del Canada, di ogni parte del mondo, per un rinnovamento dei Fogolârs, per un naturale avvicendamento nella loro guida. A nome dei giovani d'Australia hanno preso la parola Julie Baldassi, Robert Ferrini e Vanda Savio, Bruna Danielis, Patricia Scorset, Sonia Tesser, Nicola Bonotto, Erica Solari e Sonia Basile.

Il Convegno di Brisbane è servito anche ad indicare il nome del nuovo rappresentante dell'Australia in seno al Comitato dell'Emigrazione, essendo scaduto il mandato per Marisa Baldassi. Dopo ampia discussione, si è giunti collegialmente alla decisione di esprimere seduta stante le preferenze con il voto: sono risultati eletti Enzo Belligoi (membro effettivo) e Giannino Morassut (supplente).

Il Presidente Toros si è detto soddisfatto per l'esito del Convegno che ha visto anche significativi momenti culturali nella dotta relazione del dott. Ottorino Burelli (una panoramica avvincente sulla storia e sull'emigrazione del Friuli) e del professor Giuseppe Bergamini (una articolata disamina sulla storia e l'arte del Friuli con proiezione di suggestive diapositive).

Non sono mancati momenti distensivi, come la cena danzante del sabato sera che ha visto la presenza di qualche centinaio di persone (e di numerose e qualificate autorità del luogo) e ha ancor più evidenziato la perfezione organizzativa del Fogolâr di Brisbane.

Il Convegno si è concluso con la celebrazione della messa in friulano: momenti di particolare emozione che renderanno indimenticabile nella memoria dei presenti, il 5° Congresso dei Fogolârs d'Australia.


Alcuni dei partecipanti al Convegno.


Alcuni dei partecipanti al Convegno.

DALLE NOSTRE PROVINCE - *Udine - Gorizia - Pordenone* - DALLE NOSTRE PROVINCE



Zuglio: Pieve di San Pietro.

■ ■ **ZUGLIO - Tradizione e religione nel rito delle croci** — Si è rinnovato sul colle di San Pietro, a Zuglio, l'antico rito del bacio delle croci. Un rito le cui radici affondano nella notte dei tempi, quando cioè la pieve di San Pietro era la madre delle chiese dell'intera Carnia. Qui, una volta all'anno, ciascuna chiesa della vallata invia la sua croce astile ornata di nastri multicolori a baciare la vecchia croce della pieve. Le crosi salgono la strada che conduce alla chiesetta della Madonnina e da qui fino al pianoro ove si svolge il rito in una processione. All'arrivo delle croci nel pianoro, il preposito ha scandito, come ogni anno, un'antica formula in friulano. In questo luogo, fin dal 1300 si teneva nella circostanza un mercato, che richiamava centinaia di persone provenienti dalle diverse località vicine e anche dall'Austria.

■ ■ **CASARSA - Concorso per videoamatori** — L'Amministrazione Comunale, la Pro Loco e il Circolo di informazione culturale di Casarsa hanno indetto un concorso per videoamatori non professionisti sul tema: «Un video per Casarsa», che si propone di integrare le pubblicazioni sull'ambiente locale con le immagini televisive inedite su cassette VHS sulle tematiche più varie: storia, arte, architettura, paesaggio, personaggi caratteristici, economia ecc. Le opere dovranno pervenire entro il 10 dicembre e saranno sottoposte al vaglio di una commissione di esperti. Per informazioni, ci si può rivolgere dalle 14 alle 18 di lunedì e venerdì alla biblioteca civica di Casarsa (tel. 0434/868648). In palio tre premi, rispettivamente da 700, 500 e 300 mila lire.

■ ■ **LESTANS - Una mostra sulla religiosità popolare** — Organizzata dall'Amministrazione provinciale di Pordenone, la Villa Savorgnan di Lestans ospiterà, nella prossima estate, una mostra sulla religiosità popolare. Già da tempo un gruppo di lavoro, coordinato dai professori Goi, Metz, e Begotti, sta operando sul territorio per documentare dipinti, statue, ferri battuti, terrecotte, mosaici, documenti inerenti la religiosità domestica, le preghiere popolari, prose, poesie, canti, ex-voto, immagini votive, stampe, immagini di pellegrinaggi e processioni. In definitiva, una summa della pietà popolare in tutte le sue espressioni, che dopo la mostra di Lestans, troverà collocazione in un apposito settore che sarà allestito nel Museo provinciale della vita contadina di San Vito al Tagliamento, nel cui programma di ricerca la manifestazione si inserisce.

■ ■ **CODROIPO - Capitale morale della friulanità** — Codroipo capitale morale della friulanità. È una proposta lanciata dal prof. Raimondo Strassoldo, docente universitario di sociologia urbana e rurale, durante la presentazione dei dati relativi a una ingadine sul mercato delle publicazioni in friulano. L'asserzione è motivata dal fatto che a Codroipo sono state avviate negli ultimi anni diverse iniziative a favore della lingua friulana, basti citare il premio letterario «San Simon». «Inoltre — ha aggiunto Strassoldo — questa zona ha dato i natali a un gran numero dei nostri maggiori friulanisti, compreso lo stesso sindaco Donada». L'indagine fa parte di una serie di iniziative promosse dal Comune di Codroipo e si avvale di un contributo Cee. Scopo del sondaggio era quello di acquisire informazioni sugli aspetti quantitativi e qualitativi del pubblico che legge testi friulani.

■ ■ **ROMANS D'ISONZO - Da 200 anni carri Pupin** — *«Pensait, son quasi doi sent ains che i Pupin di Romans fàsin ciars!»*. Con questa significativa frase s'iniziava una interessante ricerca storica, effettuata recentemente dal locale gruppo *«I Scussons»*, svolta per mantenere vive le più importanti tradizioni locali e dedicata all'antica bottega artigiana Pupin di Romans, che festeggia quest'anno 200 anni di attività. Due secoli di lavoro, attraverso il quale l'azienda è stata testimone di un processo economico-sociale, che ha trasformato la comunità romanese, da frammentaria società rurale a importante centro agricolo e attualmente anche industriale. La famiglia Pupin è originaria di Cavazzo Carnico, da dove Michele Pupin, nato verso la metà del 1700, di professione fabbro-maniscalco, partì per approdare appunto a Romans, dove trovò alloggio al «Principe» (ora *Sòpa*), che gli affittò anche, in conto lavoro, la bottega di fabbro.

■ ■ **MOSSA - L'ottavo «trofeo del salamp»** — Buongustai a raccolta a Mossa alla trattoria «Dal Mic» per l'ottava edizione del *«trofeo dal salamp»*. Ben 28 concorrenti si sono presentati al giudizio di una giuria severa. Il miglior salame è arrivato da San Lorenzo Isontino: lo ha portato Aldino Orzan che ha totalizzato 72 punti. A lui è andato quindi il premio messo in palio dal Comune di Mossa. Altri riconoscimenti sono andati ancora nell'ordine ad Alfonso Pizzul di Mossa, Mario Zampar di Farra, Marino Bevilacqua di Mossa, Ilario Turus di Mossa, Giuseppe Princic di Zegla- Plessiva e alla «Trattoria Pintar» di Gorizia. Alla fine, come vuole la tradizione, c'è stata una grande abbuffata gratis per tutti i presenti.



Prepotto: il Santuario di Castelmonte.

■ ■ **GRADISCA D'ISONZO - Immagini della vecchia cittadina** — Gli alunni delle classi terze della scuola elementare di Gradisca d'Isonzo hanno avviato e portato a termine una interessantissima ricerca sul passato della cittadina. Che cosa hanno fatto i giovani alunni? Sono andati alla ricerca delle foto della vecchia Gradisca, della Gradisca a cavallo fra i due secoli o dei primi decenni del 1900, le hanno rintracciate con l'aiuto dei collezionisti, le hanno commentate e studiate e si sono così resi conto di come la città sia cambiata negli anni. Poi hanno pensato di ingrandire le foto e le cartoline e di incorniciarle, perché tutti potessero ammirarle. Risultato, trenta splendide riproduzioni della bella Gradisca del tempo andato che ora sono diventate patrimonio di tutta la scuola.

■ ■ **SAN QUIRINO - Dalla «Fartaa» al 1° torneo dei Templari** — Il successo è stato di quelli strabilianti. La festa della *«Fartaa e acais»*, che si è svolta a San Quirino, ha trovato un palco d'eccezione: il «brolo», adiacente a villa Cattaneo, nel cuore del paese, che ha raccolto anche un pubblico d'eccezione, soprattutto per il numero. Una gradita sorpresa ha costituito poi il primo torneo dei Templari, con 35 figuranti, tra i quali 18 cavalieri e 5 musici, organizzato dal circolo ippico Unicorno, con la collaborazione della Pro loco e del Comune. A San Quirino, dove era stata allestita l'anno scorso una mostra sui Templari, attualmente esposta a Ravenna, aveva sede com'è noto uno dei pochi insediamenti del famoso Ordine religioso. I primi tre vincitori del torneo sono stati nell'ordine Francesca Bortolo, Norman Urban ed Erica Del Vecchio. Per la quarta volta è stato esposto anche il *«Vin de ciasa»*.

■ ■ **SAN VITO AL TAGLIAMENTO - Un rospo ritrovato** — Per la prima volta in Italia si è tentato un esperimento di reintroduzione del Pelòbate fosco, un piccolo rospo della pianura Padana in pericolo di estinzione, della cui presenza in Friuli se ne era persa la memoria. Il Pelòbate è un vero e proprio termometro ambientale, come lo sono ad esempio i pipistrelli, e la sua presenza assicura un ambiente immune da inquinamenti. La reintroduzione è stata effettuata nella palude che si trova nei pressi del «Cimitero degli ebrei», un'area rinaturalizzata con il duro lavoro dei volontari, dopo l'avvenuto ritrovamento di un giovane esemplare nel bosco Baredi di Muzzana del Turgnano. I girini sono stati portati a San Vito con una vasca ossigenata dell'Ente tutela pesca. Alla cerimonia, molto semplice, è intervenuto anche il presidente della provincia di Pordenone, Dario Valvasori.

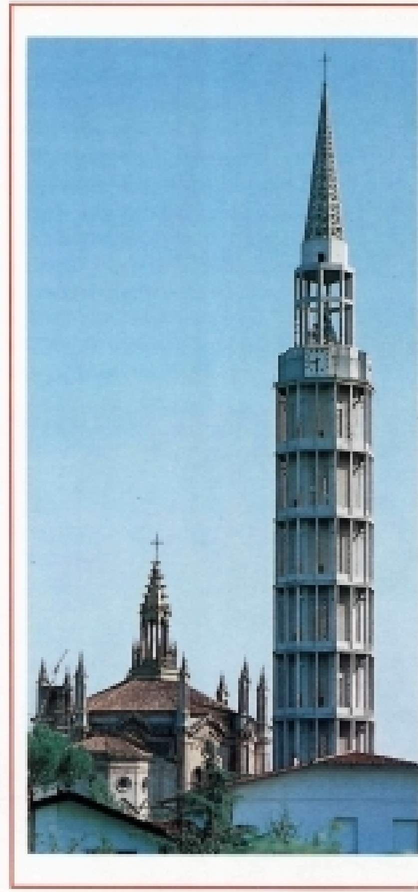
■ ■ **TAPOGLIANO - Gli affreschi di San Martino** — I nostri anni sono ricchi di soddisfazioni per quanto riguarda il restauro delle chiese nel Friuli orientale, e molto spesso portatori di importanti novità, come nel caso delle chiese di Madonna di Strada a Viscone, di San Vito e Modesto a San Vito al Torre e di Santa Maria Maggiore, ancora a Visco, dove sono emersi dipinti del Quattrocento e del Cinquecento. A Tapogliano, molte delle figure del complesso dell'antica chiesa dedicata (come l'attuale) a San Martino, devono ancora uscire da spesse incrostazioni e la parrocchia ha pensato di recuperarle per sottolineare sia l'interesse per l'arte sia la fede dei padri, che sul finire del Quattrocento scelsero un maestro come Antonio da Firenze, perché onorasse con la sua arte il loro santo. Il recupero degli affreschi è stato affidato al restauratore Renzo Lizzi di Artegna.

■ ■ **CASTELMONTE - Fotografata l'impronta di un orso** — Da un po' di tempo, alle porte di Cividale, gira un orso in carne e ossa. Nessuno ancora l'ha visto, ma c'è chi ha fotografato le sue impronte. La signora Carla, 45 anni, infermiera, racconta: «All'inizio non ci avevo fatto caso, poi, alcuni mesi fa, ho trovato una traccia: una grossa impronta che mi ha fatto subito pensare a un orso. La stessa impronta l'ho rivista questo inverno quando è nevicato e così l'ho fotografata. Ora ho la certezza che nei dintorni di casa mia, sotto Castelmonte, in località Plagnava, ogni tanto si aggira un orso». Il bosco di località Plagnava continua in Slovenia ed è proprio in quella terra che ha la sua massima estensione. Gli sloveni dicono che di là qualche orso ogni tanto si fa vedere e quindi i sospetti della signora Carla non dovrebbero essere infondati.

■ ■ **PONTEBBA - Una pubblicazione sulle piante della Valcanale** — *Enobotanica della Valcanale*, è una recente pubblicazione che raccoglie tutte le specie di piante spontanee e coltivate, esistenti in Valcanale, proponendole con il loro nome scientifico, quello in lingua italiana, tedesca, slovena e carinziana e (qui sta la novità e la particolarità della pubblicazione) con una definizione delle piante stesse nel gergo della popolazione locale. Per ogni pianta, inoltre, sono state riprodotte una figura e qualche fotografia scattata dallo stesso autore, Alessandro Oman, sul luogo in cui cresce, con riportati aneddoti, canzoni e usi medicinali e alimentari praticati dalla gente del luogo. L'autore ha voluto così salvaguardare un prezioso patrimonio culturale che altrimenti rischiava di scomparire nel tempo.



Pontebba: Panorama.





L'APE

TRIMESTRALE DELLA «PRO LOCO» - COMUNITÀ DI MORTEGLIANO - LAVARIANO - CHIASIELLIS N. 42 MARZO 1992

nelle case morteglianesi

L'Ape n. 42 ha preso il volo. Non si tratta ben s'intende del noto imenottero, produttore di cera e miele, che tutti ben conoscono, ma dell'ultimo numero del periodico trimestrale delle Comunità di Mortegliano, Lavariano e Chiasiellis, e della locale Pro Loco, che viene distribuito gratuitamente a tutte le famiglie del Comune e a chiunque desideri riceverlo. Sono ormai dodici anni che entra nelle case morteglianesi. Il primo numero (uscito come numero unico) è stato infatti distribuito nel luglio dell'80 e tra le varie notizie in esso riportate si scopre anche il perché della sua nascita. Lo si rileva nel primo editoriale che porta la firma dell'allora presidente della Pro Loco Alberto Pinzani: «Con ovvi sacrifici economici — scrive — e sotto il segno che abbiamo scelto come nostro simbolo (l'Ape, appunto), abbiamo voluto mettere a disposizione delle nostre Comunità uno strumento di dibattito e di informazione sulla vita del Comune, della Pro Loco e, sulle attività e gli indirizzi delle varie Associazioni. Sarà — scrive ancora Pinzani — una raccolta di notizie, di dati e di interventi modesti ma utili, senza pretese giornalistiche. Ciò non significa — conclude Pinzani — che i problemi locali non potranno essere affrontati. Cercheremo di farlo con obiettività ed equilibrio, dando spazio alle varie opinioni». Consultando la raccolta dei 42 bollettini, ci sembra che in questi dodici anni l'impegno assunto inizialmente sia stato rispettato appieno. L'ultimo numero riporta una dettagliata relazione dell'attuale presidente della Pro Loco, Flavio Barbina, sull'attività svolta nel corso del 1991. Le 16 pagine del periodico, però, hanno spazio per tante altre notizie: da quelle comunali, come il censimento della popolazione, l'intervento di restauro alle tele della ex Villa di Varmo e l'illuminazione del campo sportivo di Lavariano, agli impegni teatrali, musicali, sanitari, sportivi e sociali; compreso il ricordo di due illustri figli del Friuli, come il pittore Guido Tavagnacco e padre Davide Maria Turoldo, «contestatore e poeta — si legge a pagina 5 — per amore della Chiesa e dei poveri».

Ne L'Ape, insomma, c'è il miele e la cera di tutte le Comunità di Mortegliano, Lavariano e Chiasiellis. Talvolta anche di più. Quanti desiderino ricevere la pubblicazione, potranno richiederla direttamente alla Pro Loco.


Il presidente di Friuli nel Mondo on. Mario Toros mentre rivolge l'indirizzo di saluto agli ospiti del Fogolâr di Bolzano.



I soci del Fogolâr furlan di Bolzano durante la loro visita a Udine per i vent'anni di fondazione del sodalizio davanti al Tempietto ai caduti, in piazza Libertà.

I vent'anni del Fogolâr furlan di Bolzano

Tutti coloro che seguono da anni «Friuli nel Mondo» sono a conoscenza delle innumerevoli attività e iniziative che il sodalizio dei Friulani di Bolzano ha ideato e realizzato in questi vent'anni. Il Fogolâr bolzanino, il primo dei cinque in seguito costituiti nella Regione Trentino-Alto Adige, nasce il 16 aprile 1972 con la inaugurazione ufficiale. Tuttavia l'Assemblea costitutiva del sodalizio risale al 23 gennaio dello stesso anno ed era stata preceduta da contatti e impegni di amici, sotto la spinta entusiasta di Augusto Sabbadini, che aveva portato a un primo comitato promotore, retto da Giancarlo De Rivo. Il numero dei soci è andato crescendo fino al 1980, quando si contavano 410 iscritti al Fogolâr. Superate numerose difficoltà il sodalizio è riuscito a realizzare una bella sede, in cui poter svolgere tutte le attività sociali secondo lo spirito dello Statuto, e mantenere vive le tradizioni friulane. I presidenti che si sono susseguiti alla conduzione dell'associazione friulana bolzanina nel giro di questi vent'anni sono Mariano Colombatti, Bruno Muzzatti, Tullio Liuzzi, Tacito Barbin, l'attuale Roberto Cucchiaro.

Il Fogolâr fin dalla sua costituzione si è affiliato alla grande famiglia dei Fogolârs che fa capo all'Ente Friuli nel Mondo, con il quale ha avuto sempre legami e contatti di cordiale collaborazione. Non c'era iniziativa più opportuna nel ventesimo del sodalizio friulano di Bolzano che quella di celebrarlo con un ritorno alle sorgenti della friulanità, a ricevere linfa dalla propria terra natale. Dalla sede sociale di Via Veneto della Capitale alto- atesina una nutrita comitiva di soci è partita in corriera verso il Friuli, l'ultima domenica di marzo. La meta era Udine, che con il suo castello e il suo angelo simboleggia l'unità delle genti friulane.

Giunti nella storica città friulana i soci sono stati ricevuti dal dott. Valentino Vitale, che nel 1972, in qualità di Vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo aveva tenuto a battesimo il nascente Fogolâr bolzanino, insieme con il presidente del sodalizio Mariano Colombatti, ora residente in Friuli. Particolarmente significativo è stato l'incontro tra il primo presidente del sodalizio Colombatti e il presidente attuale del Fogolâr Cucchiaro. È stato un abbraccio che suggellava vent'anni di presenza friulana a Bolzano e nella Regione Trentino-Alto Adige. Il dott. Vitale ha dato il benvenuto del Friuli e ha quindi condotto i convenuti alla visita della città e dei dintorni. È stato visitato il castello di Udine con la sua ricca pinacoteca, dove figurano artisti di epoche passate e artisti moderni e contemporanei. Dallo spiazzo del colle si potevano ammirare le montagne, Prealpi e Alpi dal Monte Cavallo al Coglians e dal Canin al Carso, una maestosa corona che racchiude i colli e la pianura friulana. Il castello di Udine è stato ricostruito in forma di palazzo rinascimentale, dopo la distruzione del maniero patriarcale a causa del terremoto del 1511.

È seguita una rapida visita alla città di Palmanova, famosa per la sua pianta a stella, piazzaforte militare veneziana contro la minaccia turca balcanica. Il tempo per fermarsi a bere un aperitivo e quindi tutti a Sterpo di Bertiolo tra le sue acque di risorgiva e il primo fluire dello Stella, all'ombra di antichi e caratteristici mulini. Tra le mura di un vecchio mulino si è svolto il pranzo conviviale.

Ad accogliere la comitiva del ventennale era giunto il sen. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha portato il crisma dell'ufficialità alla celebrazione dei quattro lustri del Fogolâr da parte dell'Ente e suo personale. Il sen. Toros ha elogiato lo spirito di attaccamento al Friuli e ai suoi valori dei soci del Fogolâr bolzanino e il loro dinamismo operativo. Sono seguiti quindi i discorsi del Presidente del sodalizio, che ha ringraziato il sen. Mario Toros per la sua graditissima presenza, e gli interventi commemorativi di alcuni dirigenti. Il sen. Toros ha assicurato di visitare in un prossimo futuro la sede del Fogolâr furlan di Bolzano. Il convito ha visto spontaneamente fiorire ricordi, battute, nuovi propositi. Si sono intonate le canzoni della terra friulana, che si organizzavano con l'ambiente e con la primavera appena iniziata. Nel tardo pomeriggio i Friulani «bolzanini» hanno levato le tende, riprendendo la via dell'Alto-Adige, contenti e soddisfatti di una giornata indimenticabile, nella quale hanno sentito palpitare intorno a loro tutto il cuore del Friuli.

La celebrazione del ventennio di fondazione del sodalizio friulano è stata realizzata sotto buoni auspici, che prospettano per la comunità friulana di Bolzano il raggiungimento di ulteriori e meritori traguardi nella salvaguardia della loro identità umana e culturale.

Rive d'Arcano, domenica 23 agosto

Incontro degli Alpini con gli Emigranti

Anche quest'anno, domenica 23 agosto prossimo, si ripeterà sul colle di San Mauro a Rive d'Arcano, l'incontro degli Alpini con gli Emigranti presenti in Friuli per le vacanze.

La manifestazione, come ogni anno, è organizzata dal Gruppo ANA di Rive d'Arcano e dell'Amministrazione Comunale, nonché Friuli nel Mondo.

I partecipanti si incontreranno alle ore 10.00 all'esterno del Castello d'Arcano per proseguire in corteo verso la chiesetta sul colle di San Mauro dove sarà celebrata una Messa in suffragio degli emigranti deceduti lontano dal Friuli. Saranno consegnati attestati di partecipazione agli emigranti anziani segnalati e ai rappresentanti dei Fogolârs furlans presenti all'incontro.

Per mantenere vive le radici friulane

I dieci anni del Fogolâr di Rovigo

Il Fogolâr furlan di Rovigo ha festeggiato il traguardo dei dieci anni di costituzione. Sappiamo quanto il sodalizio friulano rodigino ha fatto in questo intenso decennio per mantenere e ravvivare le radici friulane tra i residenti della nostra regione a Rovigo e in provincia. Il sodalizio ha sviluppato ogni anno iniziative culturali, ricreative e sociali di vario genere. Ha mantenuto i contatti con il Friuli e con l'Ente Friuli nel Mondo con incontri e con visite nella Piccola Patria.

Tutti gli anni è stata realizzata la festa del Fogolâr con la Messa in Friulano, accompagnata da cori friulani. Si è data importanza alla diffusione di libri friulani linguisticamente o trattanti argomenti storici, artistici e paesaggistici del Friuli-Venezia Giulia. Il decennale di fondazione è stato celebrato ufficialmente il 26 aprile 1992, di domenica, con commossa partecipazione del Direttivo del sodalizio e di tutti i soci.

La giornata celebrativa è stata caratterizzata da tre momenti importanti. Il primo è consistito nella celebrazione della S. Messa presso il Tempio della Beata Vergine del Soccorso di Rovigo. La messa è stata accompagnata da canti liturgici. Al Vangelo il celebrante ha richiamato i valori morali e cristiani delle genti del Friuli, che sono i tesori storici e umani del popolo friulano in Patria e all'Estero. Il secondo momento ha visto il convito sociale del decennale presso un ristorante di Rosaro, in fraterna allegria e infine il terzo momento si è tradotto in un concerto di classe presso l'Auditorium (g.c.) di S. Rocco di Grignano.


Rovigo: foto di gruppo dei soci del Fogolâr che ha festeggiato il traguardo dei dieci anni di costituzione.

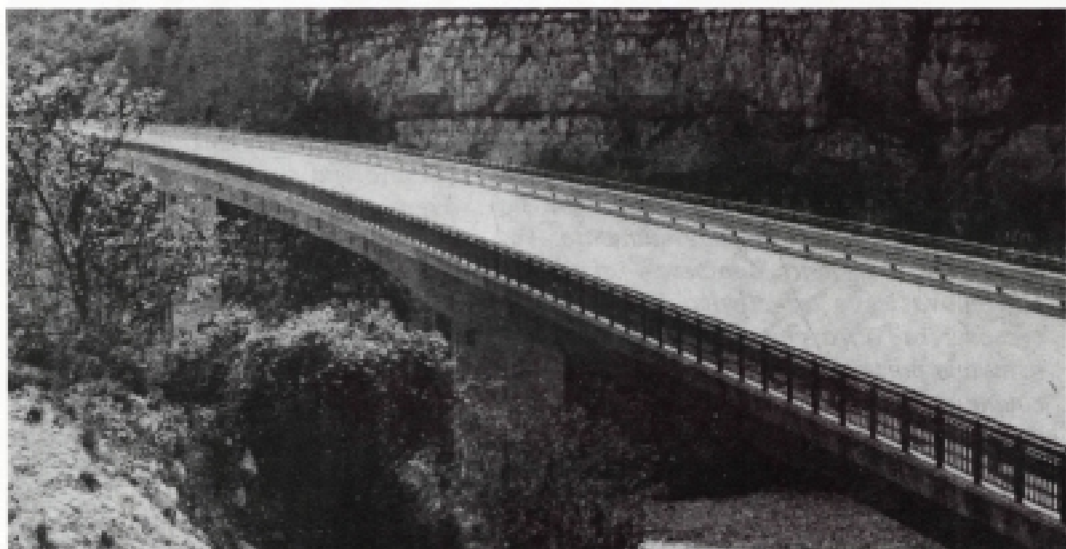
I complessi corali che si sono esibiti erano il Coro «Sot La Nape» di Villasantina (Udine) nei tipici costumi popolari della Carnia del Settecento e il Coro M. Pasubio Cassa Rurale S. Apollinare di Rovigo.

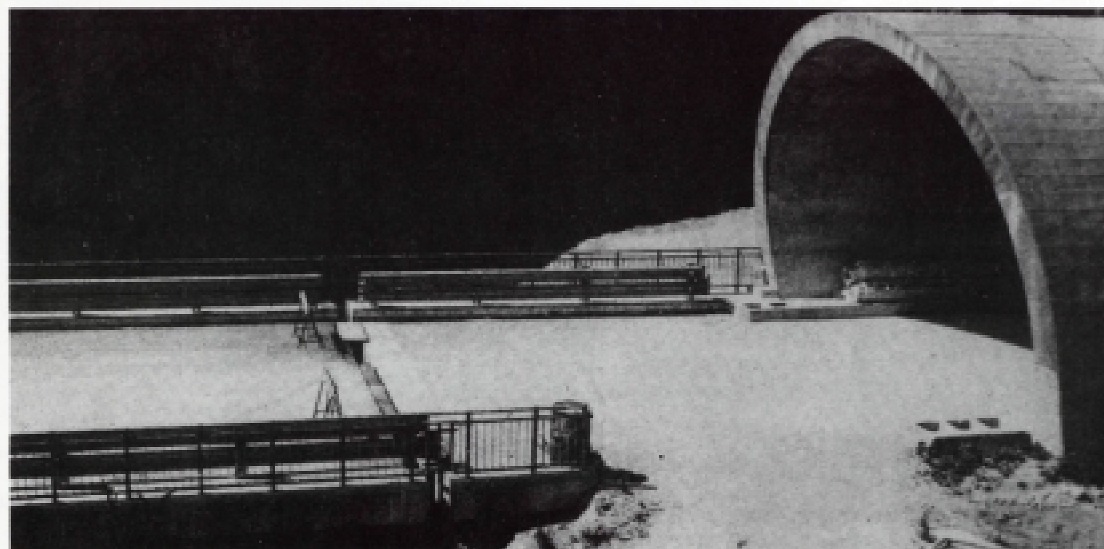
Alla manifestazione non è potuto intervenire il Prefetto di Rovigo per concomitanti impegni, che però ha inviato la sua adesione. Sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Rovigo, dott. Carlo Brazzorotto, e il prof. Valentino Vitale, già vicepresidente di «Friuli nel Mondo», delegato dall'Ente stesso.

Il prof. Valentino Vitale ha tenuto il discorso ufficiale di circostanza. Vitale, ideale ambasciatore itinerante tra i Friulani nel Mondo, ha portato il saluto dell'ente e del suo Presidente sen. Mario Toros, tratteggiando con sottile analisi la figura e i sentimenti dell'emigrante, che in terre lontane trascura talvolta la lingua italiana, ma parla e insegna la lingua friulana di famiglia fino alla seconda e terza generazione, quale primario veicolo di affettività, di amore e di attaccamento alle tradizioni e alla storia della sua terra d'origine.

Tra i diversi interventi pronunciati per l'occasione dai vari oratori sia in rima che in schietta prosa vanno ricordati l'indirizzo di Don Daniele Peretto, valorizzatore dell'unione tra i Friulani, della prof.ssa Loredana Aggio, che si è felicitata per quanto realizzato dal Fogolâr e l'invito alla amicizia e al sorriso del noto educatore polesano, m.o Tarcisio Franchin. Ha preso la parola anche il Presidente del Fogolâr di Rovigo e del Polesine, ripercorrendo l'itinerario realizzativo di un decennio. Infine il prof. Vitale ha donato a nome di «Friuli nel Mondo» l'ultima edizione del vocabolario friulano.

CON LA NUOVA STRADA...





La Valcellina non è più isolata: il futuro appare meno incerto

di NICO NANNI

Fino ai primi anni di questo secolo la Valcellina poteva «comunicare» col mondo solo grazie a due sentieri: uno verso Longarone e il Veneto, l'altro verso Maniago e il Friuli; dal 1905 poté invece contare su una strada vera e propria, quella che poi sarebbe divenuta la Statale 251, spettacolare nel suo percorso tra Montereale e Barcis, ma pericolosa in diversi punti, di difficile manutenzione e soprattutto inadeguata al progressivo aumento del traffico motorizzato.

Così nel 1964 si iniziò a parlare di una variante a quel primo bellissimo ma pericoloso tratto: si pensava di poterla realizzare con le provvidenze stanziate per la rinascita dopo la tragedia del Vajont, ma le cose rimasero ferme. Nel 1973 una legge finanziò il progetto dell'opera, ma si dovette attendere un altro immane disastro — il terremoto del Friuli — per avere a disposizione il finanziamento per la costruzione. Siamo nel 1977: venne così approvato il progetto degli ingegneri Bruno Asquini di Pordenone e Ugo Cuttini di Udine, venne fatto l'appalto dell'opera (vinto dall'Edilstrade) e i lavori iniziarono nel 1980. Il 9 settembre 1983 crollò l'ultimo diaframma di roccia che divideva la galleria Fara, la principale del nuovo tratto di strada. Da allora si è però giunti al 2 luglio 1992 prima di poter inaugurare la variante e aprirla al traffico: in mezzo, anni di attese e speranze per popolazioni e amministratori della valle, anni di polemiche e di paure che l'opera non venisse più completata, anni di incidenti (anche mortali) sulla vecchia sede stradale, anni di ripresa e di sospensioni dei lavori. Alla fine la strada c'è, ma è costata l'enorme cifra di oltre 81 miliardi di lire.

La strada appena dismessa (sul cui destino permane l'incertezza: sarà abbandonata e quindi chiusa al traffico? L'Anas la «offrirà» a qualche altro ente pubblico pur di non dover continuare ed impegnare risorse in una manutenzione tanto costosa quanto continua?

Diverrà una strada turistica a pagamento sull'esempio di quanto avviene in altre nazioni?) venne realizzata come detto nel 1905 in occasione dei lavori di canalizzazione delle acque del Cellina per il loro primo sfruttamento idroelettrico. Artefice ne fu l'ing. Zennari del Regio Genio Civile. Il Cellina rappresentava e rappresenta una grande «risorsa energetica naturale» e nel tempo il suo corso è stato interessato da grandi opere umane: il lago di Barcis, la diga più a valle con annessa centrale elettrica e ora, in via di realizzazione, la grande diga di Ravedis allo sbocco della Valcellina verso la pianura, un'opera che avrà triplice finalità: di laminazione delle piene, idroelettrica e irrigua.

E ora? Da anni la Valcellina attendeva la nuova strada per poter veramente dar decollare una fase di sviluppo della zona e quindi per dare prospettive di lavoro agli abitanti, bloccando il continuo spopolamento della montagna. Da tempo vi sono progetti di valorizzazione turistica del territorio, di attività agri-turistiche, di piccolo artigianato, evitando accuratamente di ricadere nell'errore di qualche decennio fa quando qualcuno si illuse di poter industrializzare anche la Valcellina.

Il Parco delle Prealpi Carniche è una realtà in via di progressiva attuazione, investimenti nella ricettività sono in corso, iniziative di servizio nei confronti dei turisti sono già attuate o in programma: insomma vi è un progetto di cose fattibili e concrete che può veramente rappresentare la svolta per questa terra abituata da troppo tempo ad essere lasciata sola.

Le campane della valle hanno suonato a distesa la mattina dell'apertura al traffico della nuova strada: non resta che augurare che quel suono di fede sia anche segno di speranza in un futuro migliore per tutti.

I DATI TECNICI

La variante alla statale 251 nel tratto Montereale - Barcis, complessiva di svincoli e rettifiche, è lunga 8 chilometri 715 metri. Il tracciato è prevalentemente in galleria o su viadotto. Tre sono le gallerie: Fara (3.965 metri), Prapiero (180 metri), Dint (1.016 metri). Questi sono i viadotti: Cellina (581 metri), Alba I (221 metri), Alba II (46 metri) Molassa (71 metri); due i ponti sul lago, sul versante di destra (21 metri) e sul versante di sinistra (46 metri). Il costo complessivo presunto dell'opera è di 81 miliardi. Le ore lavorate sono state 1.625.280 (per gli operai) e 208.320 (per gli impiegati). Consistenti sono stati i movimenti di terra: per scavi 246.159 metri cubi, per pozzi 11.895 metri cubi, per drenaggio 27.533 metri cubi, per gallerie 468.950 metri cubi, per rilevati 364.565 metri cubi. Calcestruzzo impiegato 187.136 metri cubi; acciaio per cemento armato 4.259.060 chilogrammi; acciai speciali 724.822 chili; acciaio per ponti 321.622 chilogrammi. Sono stati utilizzati per le gallerie 438.360 bulloni.

Le gallerie sono dotate di sofisticati congegni di sicurezza, illuminazione e ventilazione: 46 elettroventilatori assiali, 902 proiettori; due gruppi elettrogeni di soccorso e quattro cabine di trasformazione di energia.

A Sequals, nella ex caserma Sanpaoli, una scuola di polizia penitenziaria

Un po' di Stato in più

di ROBERTA ZAVAGNO



Nella foto, un momento della cerimonia svoltasi a Sequals per l'insediamento nell'ex caserma «Sanpaoli» della scuola per allievi di polizia penitenziaria. Da sinistra: il sindaco di Sequals Giacomo Bortuzzo, il sottosegretario alla giustizia Castiglione, il direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, il presidente del Consiglio Regionale Nemo Gonano ed il presidente della Provincia di Pordenone Dario Valvasori.

Il 27 marzo scorso, alla presenza del dottor Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, del senatore Castiglione, sottosegretario di grazia e giustizia, del dottor Nemo Gonano, presidente del Consiglio Regionale, del sindaco di Sequals Giacomo Bortuzzo, nel corso di un «summit» in municipio, è stata ufficialmente annunciata la trasformazione della caserma «Sanpaoli», ormai dismessa dall'esercito, in scuola per allievi di polizia penitenziaria.

Per il piccolo comune pedemontano questa novità assume certamente un significato che va ben al di là del semplice incremento economico che ne deriverà per le attività commerciali locali, stante la rinnovata presenza sul territorio di un folto gruppo di persone che si aggiungono ai residenti.

Per anni, Spilimbergo e Sequals hanno ospitato nelle loro caserme diversi contingenti di militari di leva, provenienti per la maggior parte da regioni lontanissime: l'integrazione, pur fortemente voluta e perseguita sia da parte delle autorità regionali locali che dai comandi delle Forze armate, (giunti ad importanti protocolli d'intesa che hanno consentito la realizzazione di significative iniziative anche nello spilimberghese) è rimasta tuttavia più un obiettivo che una realtà concreta.

Ora il discorso può finalmente cambiare, per una serie di motivi che non possono essere sottovalutati: innanzitutto, i 400 giovani che si alterneranno ogni sei mesi a Sequals non adempiono a un obbligo, quello della leva, sentito spesso come fastidioso e improduttivo, tanto più perché svolto anche a mille o più chilometri da casa, in un contesto sociale ed economico completamente diverso. Gli allievi della polizia penitenziaria hanno alla base della loro permanenza a Sequals una scelta precisa, tanto più importante quanto più la si considera un segno di fiducia nei confronti dello Stato di diritto. Di quello stesso Stato di diritto che viene violato e ripudiato ogni giorno da una criminalità che si fa sempre più spavalda e sfacciata, sprezzante nei confronti di quelle leggi che devono garantire una convivenza pacifica per tutti, e tutelare soprattutto i più deboli, come richiede ogni vera democrazia moderna.

Una scelta importante, quindi, una scelta di legalità che va rispettata ed aiutata; positiva anche per la popolazione locale, che vedrà un ulteriore segno tangibile della presenza dello Stato sul suo territorio: un segnale essenziale in un momento nel quale si teme che la criminalità organizzata possa estendere i suoi tentacoli di paura, di violenza e di morte (fisica, economica e sociale) anche qui. Si è detto che occorre stare in guardia, per non compromettere la nostra situazione sociale, tutto sommato tranquilla: e l'insediamento della scuola per gli allievi di polizia penitenziaria può iscriversi in questo ordine di idee.

Anche in considerazione di questi fattori, non è utopistico pensare che con le 400 persone che si alterneranno ogni sei mesi a Sequals la popolazione locale arriverà a concretizzare una forma di reale collaborazione che sappia trarre dalle competenze specifiche di ognuno anche quei valori umani e sociali che sostanziano il principio formale dello stato di diritto, di una repubblica veramente democratica.



Sequals: Chiesa di S. Nicolò e fontana di G.P. Radis.

MEDUNO: vallata di emigranti

di DOMENICO ZANNIER


Meduno: Piazza della Chiesa negli anni '30.


Meduno: Oratorio di S. Martino al Castello.

Nella sua conca verde a ridosso delle dorsali prealpine e tra la breve fascia di colline che lo separa dalla pianura, solcata da immensi ghiaieti, Meduno mostra un volto di antica signorilità, aperto quel tanto di moderno che non stona nella continuità di una vita e di una storia. Le nuove case e ville, sorte recentemente nel verde dei rilievi, si tengono in disparte con la loro freschezza civettuola. Vie e piazze conservano una fisionomia che ricollega a tempi di contenuta dignità. Le vicende storiche di Meduno ci parlano di genti celte, romane, longobarde. Più avanti nei primi secoli del secondo millennio si accendono lotte e contese di nobili, di vescovi concordiesi, di patriarchi di Aquileia. Erano periodi di puntiglioso orgoglio feudale, se perfino il privilegio di ereditare il cavallo del Presule di Concordia, poteva scatenare una guerra tra le famiglie nobili dei Di Meduno e dei Di Maniago.

La Serenissima addomesticò la nobiltà riottosa friulana anche da queste parti, conservandone i privilegi più appariscenti quanto innocui e avocando a sè la gestione della «res publica». L'altalena austro- napoleonica fu il sasso gettato nell'acqua stagnante e finì per assicurare a Vienna la zona finché non si giunse all'integrazione con il nuovo Stato italiano. Il resto è storia dei nostri giorni. Ma nel fiume degli eventi chi faceva veramente pulsare la vita di Meduno e della sua frazione Navarons e della valle solcata dal torrente Meduna era la gente del luogo, la più attaccata al paese, la più duratura nel passaggio delle generazioni.

Non era ricca la vicina pianura con gli alvei dilatati del Cellina e del Meduna e i coltivi dal suolo troppo bibulo. La montagna si apriva verso la Val Tramontina, tanto bella quanto povera. La Val Cellina, le valli del Cosa e dell'Arzino non stavano certamente meglio. E quando la vita volle essere qualcosa di più della semplice sopravvivenza ancestrale, uomini e donne, quest'ultime più tardi, dovettero percorrere strade assai diverse da quelle del proprio paese. Meduno e la Val Tramontina e le vallate contermini divennero territorio di emigrazione, di una emigrazione intensa, sia stagionale che permanente. Nonostante il salasso secolare di braccia e di famiglie, che si sono stabilite altrove, non è mai venuta meno in questo meraviglioso lembo di terra friulana la fioritura degli ingegni e la capacità di affrontare le situazioni più ardue.

È di quest'anno la rivalutazione dello scultore Luigi Del Bianco di Meduno, tanto per fare un esempio, nato nel 1892 e scomparso nel 1969 negli Stati Uniti. Del Bianco ha collaborato con l'artista Borglum a creare il Mount Rushmore National Memorial, i volti dei quattro presidenti degli Stati Uniti, che tutti possono ammirare nel Parco Nazionale degli Stati Uniti nel Sud Dakota. Sono effigiati sulla montagna nella roccia delle Black Hills Washington, Lincoln, Jefferson, Roosevelt. Patria di emigranti dunque Meduno, di emigranti qualificati che hanno onorato la loro terra natale e l'Italia in ogni parte del mondo. Hanno conosciuto l'emigrazione europea e transoceanica.

Parlavamo di emigrazione secolare. Già ai tempi della Repubblica Veneta si emigrava verso Venezia, la Lombardia, le province dell'Impero Asburgico. Nell'Ottocento l'orizzonte si allargava e verso la fine del secolo la gente di Meduno si trovava in tutta Europa e nelle Americhe.

Nei primi decenni del Novecento i Medunesi partivano numerosi, dovunque sapevano di avere un lavoro remunerato e un dignitoso avvenire. L'emigrazione appariva una valvola di economica sicurezza anche alla fine del secondo conflitto mondiale. Pure l'Australia diveniva una meta di realizzazione. Oggi la popolazione di Meduno con le ultime generazioni sta voltando pagina, ma non si sa mai cosa ci celi nelle pieghe del futuro. Rimaniamo tuttavia appagati di questa svolta, che vede il Friuli dare un posto di lavoro ai suoi figli in una crescita industriale e artigiana. La storia però di un paese e di una intera vallata è consegnata per sempre alla memoria degli uomini e per Meduno è storia di sudori e di affermazioni in terre straniere e lontane. I medunesi hanno bene meritato verso tutti coloro che li hanno ospitati e che hanno dovuto riconoscere la loro fatica, la loro bravura, la loro onestà. E quante volte si ricordavano con nostalgia la chiesa di S. Martino nei pressi dello scomparso castello, la chiesa di S. Maria affiancata dal campanile in pietra, l'edificio municipale, le piazze e le vie con le case di sapore antico e familiare. Nella frazione di Navarons si potevano rievocare i fremiti risorgimentali di un popolo che aspirava all'unità nazionale.

Ora quello che conta è il sereno sviluppo e la tranquillità di una occupazione che permette alla gente di Meduno di rimanere nella terra dei padri. I legami con chi se ne è andato sono comunque mantenuti. La Meduno della diaspora è congiunta alla Meduno delle radici originarie. Attualmente Meduno è la sede della Comunità Montana «Val d'Arzino - Val Cosa - Val Tramontina», una comunità che abbraccia tutto un territorio di forte emigrazione storica. Basterebbe ricordare la figura di Giacomo Ceconi, insignito di un titolo nobiliare dall'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Anche Meduno ha subito i danni del terremoto del 1976, ma con tenacia e con sensibilità ha recuperato tutto il possibile, mantenendo la propria identità storica e ambientale.

Le acque del Meduna sboccano a valle di Meduno in località Monteli. Il nome del torrente e del paese sono pressoché identici, probabilmente da un toponimo celtico Magodunum, come osserva il Frau. Il Meduna nasce dalla catena principale delle Prealpi Carniche, dalle pendici del Monte Caserine (2306 m.) e della cima Fornezze (2110). Alle origini si chiama Canal Grande (nessun riferimento a Venezia) e ricevute le acque di un altro torrente, il Canal Piccolo, assume il nome di Meduna. Le sue acque, imbrigliate dalla diga di Ponte Racli, hanno dato origine a uno stupendo bacino artificiale. Da circa trent'anni le acque del Meduna sono utilizzate per la produzione idroelettrica e l'irrigazione dell'alta pianura spilimberghese.

È anche questo un segno di progresso e di utilizzazione delle risorse locali. Il canto sommesso o scrosciante del Meduna ha accompagnato tante partenze, tante lacrime, tante speranze.

«Benvignûz a Midùn!»

Il saluto del sindaco Lino Canderan per l'incontro di Friuli nel Mondo

Carissimi amici emigranti,

è con grande stima e profondo affetto che desidero porgere a tutti Voi il saluto più cordiale dell'Amministrazone Comunale di Meduno, della V Comunità Montana Val D'Arziono - Val Cosa - Val Tramontina e mio personale.

È sempre motivo di gioia, momento di riconoscenza il poter rivolgere un pensiero al grande mondo dell'emigrazione, ad un mondo che vive ancora di quei sentimenti umani, di quell'amore e rispetto nella persona che la nostra società sembra aver dimenticato; valori questi che sono i presupposti per la crescita e lo sviluppo sociale, economico e culturale di questa nostra stessa società.

In Voi, amici emigranti, riscopriamo la friulanità più vera e più autentica, riscopriamo il gusto della semplicità e della serenità, riscopriamo il senso comune dello stare insieme e dell'amicizia. «Benvignûz a Midùn!», dunque.

Questa giornata di festa e di allegria, ma soprattutto di ricordi, di esperienze di vita vissuta in terra straniera, la vogliamo vivere intensamente assieme a Voi, non solo per testimoniarVi solidarietà, impegno ed attenzione alle Vostre aspettative, ma anche per costruire tutti assieme un futuro migliore, dove anche il problema dell'emigrazione non sia più uno stato di necessità e bisogno, ma una libera scelta.

Ecco la sua storia: anche se non regolarmente costituito

Il Gruppo Musicale Medunese è operante fin dall'anno 1896



Già sul finire del secolo scorso a Meduno era presente nel cuore dei giovani una gran voglia di stare insieme ed insieme riuscire a divertirsi.

Nasce così l'idea della formazione di un gruppo musicale che desse l'opportunità ai giovani di poter esprimere, mediante l'arte del suono, i sentimenti più belli, la gioia di vivere.

Ecco dunque comparire, fra gente abituata all'uso di poche parole, ma con un mondo di emozioni interiori, la musica.

E questa tradizione è continuata naturalmente fino ai giorni nostri. Il gruppo musicale conta oggi ben 60 elementi fra i quali si può notare una numerose presenza femminile.

Nonostante i parecchi anni ormai trascorsi non possiamo dimenticare i nostri compaesani che alla fine dell'Ottocento si sono riuniti per dare vita a quello che oggi si chiama Gruppo Musicale Medunese.

Ricordiamo: Pietro Bevilacqua, Antonio Bidoli, Osvaldo Boz, Antonio Cibin, Domenico Fantin, Giacomo Giordani, Lorenzo Magnan, Giovanni Mincin, Enrico Schinella e tanti altri che nelle fredde serate d'inverno si riunivano nelle stalle per suonare, per offrire al paese un momento di cultura e di festa.

Lì nasce e lì si rafforza il repertorio da preparare: le marce profane come «Giovanna d'Arco», «L'eco dell'Arno»; quelle religiose come «Corpus Domini», «Sant'Antonio», «Noi vogliam Dio», quelle patriottiche «Il Piave», l'«Inno Nazionale»; naturalmente non si dimenticano tutti i valzer, le polke e i pezzi friulani adatti alle feste paesane di Meduno e dintorni.

La divisa consisteva in un semplice berretto di panno nero, usato per qualsiasi stagione e occasione, ma portato da tutti con enorme fierezza e orgoglio. Ora che i tempi sono cambiati gli strumentisti sfilano con completo blu.

Solamente negli anni turbati dalle guerre l'attività bandistica si interrompe, per poi riprendere negli anni successivi.

Fu l'allora presidente Gino Cibin, in data 13 febbraio 1975, a legalizzare di fatto il Gruppo Musicale Medunese tramite l'atto di deposito di statuto.

Dal Rogito si legge: la Società è operante fin dall'anno 1896 anche se non regolarmente costituita e regolarizzata.

Ben più importante è l'articolo 2: Essa ha lo scopo di promuovere, propagandare, praticare e incrementare l'attività bandistica come mezzo di formazione morale e culturale.

È proprio per questo che continuiamo a vivere come Gruppo.

Attualmente presidente è Giuseppe Valle, aiutato da otto consiglieri: Luciano Magnan, Mirco Bonitta, Domenico Centa Marin, Renzo Centa Marin, Silvano Bidoli, Gio Batta Bandiera, Pier Antonio Crovatto e Rudy Santin; da tre revisori: Amedeo Beacco, Ferruccio Cibin e Daniela Magnan.

Direttore artistico e concertatore è il prof. Alessandro Grillo.

«Madone di Mont» a Buenos Aires

Ponte ideale tra il Friuli e l'Argentina



Questa immagine è una sorpresa di «Friuli nel Mondo» per i tanti friulani che vivono nella zona di Pablo Podestà a Buenos Aires. È infatti l'ultima foto scattata in Friuli a «pre' Luis Giovaz» prima della sua partenza per l'Argentina, dove il pretepoeta friulano eserciterà il suo ministero presso il santuario di «Madone di Mont». La foto è stata scattata a Castions di Strada, paese natale di «pre' Luis», mentre annuncia ai suoi compaesani il suo prossimo impegno. Nella stessa occasione a Castions è stata presentata la raccolta di poesie friulane «Pais dal cûr», ultima opera di «pre' Luis», al quale auguriamo di continuare a vedere, come scrive anche in una sua breve lirica, «la prucission / des cjossis bielis / ch'a nassin dal cûr».

Il ponte ideale tra il Friuli e l'Argentina passa ancora una volta attraverso la spiritualità e la devozione delle nostre genti al di qua e al di là dell'Oceano. La comune fede cristiana e la venerazione della Madonna di Castelmonte sono un vincolo profondo e imperituro. Rispondendo appunto alla richiesta dei nostri emigranti da varie generazioni in Argentina, è stato realizzato nella zona di Pablo Podestà a Buenos Aires il Santuario gemello della Madonna di Castelmonte, la friulanissima Madone di Mont, con l'intronizzazione della statua della Vergine di Castelmonte. Recentemente il Santuario è stato arricchito delle campane, offerte dal Friuli ai suoi figli lontani, ma sempre vicini al suo cuore nell'unità della Fede, della Storia e della stirpe.

Nel cinquecentesimo anno dell'approdo di Cristoforo Colombo nel Nuovo Mondo, si sono fatte e si fanno celebrazioni e manifestazioni in Spagna, in Italia e in America. Ci sono state delle contestazioni, prive di senso storico, nei confronti dell'avvenimento, ma esse non hanno turbato la grandiosità dell'anniversario che ha unito l'Europa e l'Asia alle due Americhe, aprendo nuove prospettive di vita e di cultura per i popoli di tutto il mondo. Siviglia e Genova sono i due poli europei delle celebrazioni colombiane. Il Friuli ha inviato in America solo lavoratori, gente che ha dissodato e coltivato, gente che ha costruito, scolpito, dipinto, inventato e contribuito alla civiltà moderna del Continente. Tutto questo è un fatto positivo. Così anche la Madonna di Castelmonte è sbarcata in America. Per la Festa di Anniversario dell'Istituzione del Santuario è uscito il bollettino dell'Associazione, che fa capo al santuario e alle sue attività sociali e religiose. Il Presidente dell'Unione Castelmonte, Augusto Dominici, ringrazia nel suo sintetico editoriale quanti hanno operato per il bene dell'Unione e la riuscita delle sue iniziative e per la coesione e la collaborazione tra i Friulani della Repubblica Argentina. Dominici rileva il fatto nuovo che si è costituito con i cambiamenti avvenuti in Friuli con l'istituzione del nuovo Ente Regionale del Friuli-Venezia Giulia per i migranti.

Possiamo rassicurare che Friuli nel Mondo continuerà ad essere un vitale punto di riferimento per i Friulani, a qualsiasi provincia della Regione essi appartengano e per tutti i sodalizi friulani del mondo. L'unità e la collaborazione continueranno. Nessun ente burocratico e amministrativo riesce a sostituire una famiglia e ci sarà sempre bisogno delle associazioni comunitarie, sociali, culturali e affettive. L'Assistente Spirituale Padre Claudio Snidero richiama in un suo intervento l'anniversario della scoperta del Nuovo Continente da parte di Colombo con le relazioni instauratesi tra America e Europa e osserva come tanti Friulani hanno scelto come nuova Patria la terra argentina. La venuta della Madone di Mont in Argentina ha unito ancora di più i Friulani dell'America Latina alla loro antica patria e recato una nuova testimonianza di evangelizzazione. Una



Foto di gruppo durante una manifestazione all'Unione Friulana Castelmonte.

pagina del periodico è dedicata alla visita del Pontefice, Papa Giovanni Paolo II nella Regione Friuli- Venezia Giulia dal 30 aprile al 3 maggio 1992. Essendo scritta prima della visita la pagina di commento è un augurio perché al di qua e al di là dell'Oceano i Friulani sentano insieme l'evento e lo vivano fraternamente. Sarà bene ricordare, a visita papale avvenuta, come l'argentino e friulano card. Eduardo Pironio abbia accompagnato il Pontefice nel suo itinerario friulano e visto l'entusiasta accoglienza di tutto un popolo. Tra le notizie riportate ricordiamo la visita di Don Luigi Gloazzo che prossimamente verrà a esercitare il suo ministero presso il santuario di Buenos Aires. Un'altra visita a Madone di Mont è stata quella del Direttore dell'Ufficio Missionario di Udine don Giordano Cracina, accompagnato dal dott. Anselmo Comelli e Bepi, segretario dello stesso Ufficio.

Erano provenienti dal Brasile e quindi proseguivano verso il Cile per incontrarsi con i sacerdoti e i religiosi friulani operanti in quei Paesi. La Assemblea dell'Associazione «Madone di Mont», recentemente svoltasi nella sala dell'Unione Friulana Castelmonte presso il santuario, ha portato al rinnovo delle cariche sociali, che risultano così espresse: Presidente Augusto Dominici, Vicepresidente Ottorino Gigante, Segretaria Maria Bianco De Vence, Prosegretario Oscar Pittis, Tesoriere Paolino Pittis, Protesoriere Attilio Dominici, Segretario degli Atti ing. Alfredo Valoppi, Consiglieri effettivi: Evaristo Marchi, Odolino Boer, Danilo Cividino, Pietro Pittis, Narciso Leonarduzzi; Consiglieri Supplenti: Aldo Rodaro, Lucia Cacciatore De Cividino, Clelio Pastre, Romano Pittis. Sono designati Revisori dei conti: Candido Campanotto, Bianco Augusto, Giulio Vence; Revisori dei Conti Supplenti: Angelo Boer e Giovanni Papais; Assistente Tecnico Roberto Bearzi, Assistente Legale Amalia Odato, Assistente Spirituale P. Claudio Snidero. Con il Comitato Direttivo al completo l'Unione Friulana Castelmonte proseguirà e potenzierà le sue valide iniziative e attività.

Argentina: molte attività ad Esquel

Il Fogolâr opera da un decennio per consolidare l'identità friulana

Il Fogolâr furlan di Esquel in Argentina ha realizzato diverse iniziative di carattere culturale, che vengono a coprire un periodo che va da novembre '91 ad aprile '92. In questo semestre il sodalizio friulano esquelense ha dimostrato spirito di collaborazione tra i soci, grande entusiasmo e molta voglia di fare specie tra i giovani. Il Fogolâr opera da un decennio per consolidare l'identità friulana e valorizzare il patrimonio culturale della propria etnia.

In ottobre due esponenti di prestigio della comunità friulana di Esquel, i due medici Carlo e Sergio Migliori, sono andati per in Congresso Internazionale di medicina a Roma e quindi hanno raggiunto il Friuli-Venezia Giulia, dove hanno esposto i loro lavori sulla Epidemiologia della Idatidosi, sulla chirurgia polmonare e sulla chirurgia epatica presso l'Ospedale Civile di Udine, dove sono stati ricevuti dal sen. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, e presso l'Ospedale Civile di Cividale del Friuli.

In questa storica città sul Natisone sono stati ricevuti dal Sindaco e dal Direttore del nosocomio dr. Aldino Cernoia. La visita è stata organizzata dall'Associazione dei Professionisti Argentino-Friulani della Patagonia e dal Fogolâr di Esquel.

Il Fogolâr ha partecipato in novembre alla inaugurazione della sede della società Sirianolibanese. La delegazone friulana ha donato un piatto con lo stemma italiano, intagliato in legno per mano della sig.ra Susanna Toneguzzo. Nello stesso mese per le Feste Patronali di Esquel su invito del Rev.do Parroco il sodalizio ha completato la solennità religiosa con uno spettacolo folcloristico e musicale nella Piazza San Martin della città, ottenendo un meritato successo. Per i festeggiamenti dell'anniversario di fondazione della città di Trevelin il Direttore dell'Istituto di Cultura ha invitato il gruppo artistico del Fogolâr di Esquel.



Esquel (Argentina): una bella immagine all'aperto del Gruppo Folcloristico del Fogolâr.

Il gruppo ha partecipato alle cerimonie ufficiali in mattinata e al Festival del Foclore. Particolarmente applauditi sono stati i bambini del gruppo, di età dai sei ai dieci anni. A dicembre i soci del Fogolâr si sono stretti attorno al loro Presidente Gelindo Rossi e alla sua Sig.ra Cleofe e ai loro familiari per festeggiare il quarantesimo di matrimonio della coppia e porgere auguri e felicitazioni. In gennaio in occasione della venuta dei giovani del Patin Show del Centro Friulano di Santa Fè il sodalizio friulano esquelense ha ospitato gli artistici pattinatori con il loro dirigente Lenarduzzi e il Presidente del Circolo Friulano di Santa Fè Nestor Lenarduzzi, insieme con l'istruttore Juan Carlos Marin e la Sig.ra Ventura Diaz. Il Presidente Gelindo Rossi ha dato il suo benvenuto alla comitiva. È stato organizzato un pranzo d'incontro tra i due sodalizi. Ci sono state delle esibizioni allo Stadio Municipale di Esquel e nei centri di Trevelin e Enfutaleufu in Cile. Molto simpatico è stato il convito di commiato tra i giovani di Esquel e di Santa Fè al termine della tournée artistica, che è stata coronata da un grande successo.

Il 19 gennaio su invito della Società Rurale di Esquel, il Gruppo Folcloristico del Fogolâr ha preso parte alla manifestazione culturale in occasione dell'Annuale Esposizione Rurale, con danze popolari e canti friulani.

Il convegno dei Presidenti e dei Delegati delle Associazioni Friulane della Patagonia, svoltosi a Villa Regina nella Provincia del Rio Negro è servito egregiamente a cementare la collaborazione tra i Fogolârs, anche a livello giovanile, e a dar vita a nuovi programmi. Per il sodalizio di Esquel era presente il dott. Giuseppe Colabelli con la Presidente dell'Associazione Professionisti Argentino-Friulani, ing. Carla Rossi in Colabelli. Il 24 gennaio sono giunti in visita alla sede del Fogolâr di Esquel il Presidente del Circolo Friulano di Avellaneda di Santa Fè, sig. Mario Bianchi e la sua gentile signora. Nel mese di febbraio i ragazzi del sodalizio friulano si sono dati da fare per abbellire con le loro opere la città, dando ottimo esempio di iniziativa e di buona volontà, ottenendo i positivi commenti della stampa locale.

Il 21 febbraio 1992 nel Ginnasio Municipale viene installato uno storico scenario del sodalizio, che fa da sfondo e punto di riferimento per l'esibizione di una danza storica per la prima volta realizzata a Esquel. È la danza «I Longobardi», rievocazione di un popolo che per due secoli ebbe tra i suoi ducati il ducato del Friuli con capitale Cividale. La rievocazione coreografica dei Longobardi ha portato in scena vestiario, attrezzi, armi dell'epoca, con una trentina di partecipanti. L'effetto scenico, le luci, la musica hanno conquistato il pubblico che ha applaudito a lungo i protagonisti dello spettacolo storico. Seguiva un ballo a coppie, formato da tutti i gruppi delle scuole di danza di Esquel, che avevano partecipato allo spettacolo.

Il gruppo folcloristico al completo, accompagnato da parecchi soci del sodalizio, si trasferiva l'indomani nella città di Gobernador a 200 chilometri da Esquel per i festeggiamenti del sessantesimo anniversario di fondazione di quella città. A Gobernador il gruppo offriva uno spettacolo di oltre due ore, con grande successo. Il Sindaco di Gobernador ha espresso le migliori felicitazioni. In marzo i danzerini del Fogolâr si sono esibiti presso l'Ospedale Civile di Trevelin a scopo benefico.

Tra i soci giovani del Fogolâr di Esquel vi è Patrizia Laura Botto, che frequenta il terzo anno della Facoltà di Belle Arti della Città di La Plata in Provincia di Buenos Aires. Essa ha regalato al sodalizio un suo quadro che ricorda il fogolâr friulano di una volta. Patrizia Laura Botto desidererebbe poter frequentare in Friuli la Scuola del Mosaico di Spilimbergo.

Il sen. Mario Toros in una sua missiva si è congratulato con il Fogolâr furlan di Esquel per le numerose attività artistiche, ricreative e culturali e ha concluso testualmente «Per quanto state facendo in onore del Friuli e nostro sappiate che non v'è elogio migliore del sentirsi meritevoli ed orgogliosi di appartenere ad una terra di grandi tradizioni e civiltà. Il Friuli e "Friuli nel Mondo" non lo dimenticherà». Migliore commento alle attività dei Friulani di Esquel non poteva esserci.

LIS VÔS DAI NESTRIS FOGOLÂRS

Cjacaris da Avellaneda

Il 1° gennaio di quest'anno Avellaneda ha ricordato il suo 113° anniversario di fondazione e ha fatto atto di omaggio ai nonni pionieri che lasciarono nell'ultimo quarto del secolo scorso la patria nativa per emigrare in Argentina e creare con le loro braccia un nuovo destino nella Patria che li avrebbe ospitati. La celebrazione è stata organizzata dalla Municipalità di Avellaneda attraverso la Direzione Generale Municipale di Cultura in unione con l'Associazione Vicinale del Barrio Port Arthur nella Piazza «I Colonizzatori» di quel quartiere. In primo luogo è stata celebrata la Messa nello scenario della piazza da parte del Rev. P. Giorgio Trivellin. Il celebrante nella sua omelia ha rievocato la fondazione della città e i sacrifici dei pionieri che resero coltivabile e abitabile il territorio, richiamando alla fedeltà alle proprie tradizioni cristiane e civili i presenti.

Dopo la Messa è stato intonato l'inno nazionale argentino, con accompagnamento della Banda Municipale di Avellaneda. Sul palco campeggiavano le bandiere dell'Argentina e le bandiere dell'Italia e della Regione Friuli-Venezia Giulia, la Patria dei nonni, portate dai giovani del Centro Friulano di Avellaneda nei tipici costumi popolari del Friuli. Un membro della Commissione Direttiva del Centro ha tenuto la commemorazione ufficiale. Si tratta di Faustino Marcon, che ha pronunciato commosse e vibranti parole nella sua rievocazione, terminando con poetiche parole di lode all'Argentina dei colonizzatori. Intanto il Centro Friulano sta preparando la prossima festa nazionale e internazionale della musica friulana, che ha giá riscosso tanti consensi nelle precedenti edizioni fin qui svolte. Oltre ai complessi friulani dell'Argentina giungeranno ad Avellaneda anche quelli dei Friulani del Brasile e di altri Paesi dell'America Latina.

Un altro anniversario di rilievo è il Centenario del Circolo Operaio di Avellaneda. Esso sorse dalla precedente Società di Mutuo Soccorso di San Giuseppe, creata il 29 novembre del 1891, ma ufficialmente inaugurata nel gennaio del 1892. Se da principio era stata promossa da fra Celso Ghio, passò con padre Federico Grote a Circolo Cattolico degli Operai di Avellaneda.

La manifestazione celebrativa ha visto, oltre alla celebrazone della Messa per i soci scomparsi e i fondatori, la conferenza di p. Arturo Paoli sulla visione cristiana dell'uomo e il suo futuro. Il Centro Friulano ha avuto la gradita visita dal Brasile del Gruppo di Canto di Santa Caterina per partecipare al Festival della Fratellanza, organizzato dal circolo Trentino della città. Sono intervenute autorità e personalità dei due Paesi, che hanno pronunciato i discorsi di circostanza nel segno della solidarietà fra i popoli. Nel mese di marzo una delegazione del Fogolâr di Avellaneda ha preso parte alla Assemblea della Confederazione delle Società Friulane in Argentina a Buenos Aires e il suo Presidente alla riunione dei Presidenti dei sodalizi friulani. Nel mese di aprile ha avuto luogo l'assemblea annuale ordinaria del Centro.



A St. Thomas, Ontario, Canada, un gruppo di amici si è riunito per festeggiare il pensionamento di Lino Ermacora, originario di Maiano. Con questa foto il festeggiato, unitamente alla consorte Ida, saluta le sorelle che abitano a Maiano e dintorni, ed in particolare la sorella Silvana che risiede a Berna.

Sot la Nape a Sydney

Il Bollettino «Sot La Nape», opuscolo di informazione del Fogolâr di Sydney ci comunica le varie attività e i programmi del sodalizio friulano di quella vivace metropoli australiana. Abbiamo un indirizzo del Presidente del Fogolâr, Giannino Morassut, alla solidarietà e al volontariato attivo nei confronti del sodalizio friulano e della sua bella sede, che esige di essere mantenuta alla sua altezza di decoro e di ospitalità. Per la cronaca ricordiamo un riuscitissimo Ballo di Carnevale con tante belle maschere e tanti bei bambini. Nel concorso delle maschere il primo premio è stato appannaggio di Elia Visentin, il secondo è stato assegnato a Sonia Pellizzari e il terzo a Tony Ravasin e moglie sull'asinello a pari merito, proprio una simpatica coppia.

Nella sezione bambini il primo premio è stato conferito a Belinda Messina (sei anni), indomita ballerina, e il secondo a Filippo Vadalà. Ha presentato Filiberto Donati molto bene. Il servizio di rifocillazione è stato ottimo. La Festa di San Valentino, patrono degli innamorati ha avuto un grande successo. È stata allietata dal cantante triestino Adam Lord e dalle sue ballerine del complesso «Pericolo di sera». A tutte le signore presenti in sala è stata offerta una rosa rossa. Tra le varie manifestazioni di Aprile ricordiamo il Pranzo Pasquale e la Festa di Pasquetta e l'Incontro dei Carnici con musica e danze l'ultima domenica del mese. In maggio è stata organizzata la Sagra delle Castagne, mentre sabato 9 si è svolta la Festa della Mamma con grande ballo e riuscito incontro conviviale tra discorsi, canti e tanta commozione.

Un buon successo ha pure avuto la Festa della Classe 1942, che i cinquantenni d'oro hanno passato con vera allegria e unione. Il bollettino ci parla di auguri, di feste domestiche, di persone che ci hanno lasciato. Per quanto riguarda gli sport, soprattutto le bocce ci sono i nomi di chi ha vinto e di chi ha perso. Congratulazioni a tutti. L'importante è giocare e trovarsi sempre insieme nel nome del Friuli.

Famèe Furlane di New York

In occasione del quinto centenario della scoperta dell'America da parte dell'italiano Cristoforo Colombo, la comunità friulana di Nuova York ha voluto rendere omaggio a Giandomenico Picco, Segretario di Perez de Cuellar, presso le Nazioni Unite.

L'incontro con l'assegnazione di una targa da parte del Fogolâr al dott. Picco, sottosegretario dell'ONU è avvenuto in gennaio. Per la circostanza è stato offerto un pranzo. Erano presenti il Presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada Vic Mattiussi, il Presidente della Famèe Furlane di New York, Peter Vissat, il Vicepresidente del sodalizio, Marcello Filippi, Silvana Mangione segretaria e un membro del Consiglio di Presidenza della CGIE. Nel mese di marzo è stato realizzato un incontro con i familiari di Luigi Del Bianco, il famoso scultore che ha lavorato al grande monumento dei Presidenti USA del Mount Rushmore National Memorial alle Black Hills nel Sud Dakota.

In aprile la Famèe ha tenuto la sua assemblea annuale generale con le realizzazioni morale e finanziaria e la stesura del programma delle manifestazioni sociali. In maggio è stata organizzata una riuscitissima Festa della Mamma. In giugno abbiamo avuto la gita a Washington e la Festa del Papà, in luglio il Picnic d'Estate a Walden con tanta allegria di soci e di amici. Il bollettino della Famèe «Notizie» dedica alcune pagine alla cultura, compreso un riferimento ai soggiorni culturali in Friuli e note di lessico friulano.

Fogolâr furlan di Liegi

Il bollettino del Fogolâr furlan di Liegi, dopo aver ricordato che il 2 agosto '92 ci sarà a Meduno il raduno per il quarantennio dell'Ente Friuli nel Mondo, riporta il documento di intenti delle varie associazioni regionali che si occupano dei lavoratori migranti. È l'abbozzo di un codice di comportamento e di collaborazione che si impone da solo per trattare con l'Ente Regionale del Friuli-Venezia Giulia per i Migranti, recentemente istituito dalla Regione. Una pagina del bollettino è dedicata alla Storia di Cimolais, alcune sono dedicate a illustrare la nostra antica civiltà contadina e a tradizioni di altri tempi come il Lunedì dell'Angelo (Pasquetta) a S. Caterina.

Tra le attività svolte dal sodalizio friulano di Liegi ricordiamo la gita a Calais con passaggio per i centri di Mons, Lille, Boulogne, dove è stato visitato il Museo del Mare, Cap Gris Nez, sul Canale della Manica. A Calais è stato visitato l'Eurotunnel. L'ultima fermata è stata a La Panne. È stata pure programmata una visita in Friuli a un prosciuttificio di San Daniele, che avverrà il 6 agosto, dopo l'incontro annuale di tutti i Fogolârs del Mondo e al quale parteciperò una delegazone del sodalizio friulano di Liegi. Non manca nel periodico l'angolo della poesia con «La Torta» di Ovidio Colussi in friulano casarsese. Per la rubrica sportiva vi è la lieta nota del secondo posto in classifica nel campionato di calcetto della squadra del Fogolâr, l'Udinese Flemalle.

Il 29 giugno si è disputato un incontro di calcetto amichevole tra la squadra di Villaorba e Udinese-Flémalle con una grande spaghettata al termine dell'animata partita a Flémalle.

Famèe Furlane di Toronto

Le attività del sodalizio friulano di Toronto dei primi sei mesi dell'anno sono ampiamente documentate dai numeri di marzo, aprile, maggio-giugno del bollettino de «La Famèe Furlane». Grande successo ha avuto la settimana della cucina friulana svoltasi nella sede dell'associazione dal 18 al 22 febbraio con i due chef Luigino Salvado e Roberto Corazzolo del Ristorante «Da Toni» di Gradiscutta di Varmo.

La manifestazione è terminata in una cena di gala con 700 ospiti e con la cerimonia di investitura di nuovi nobili del Ducato dei Vini, presente il Duca Alfeo Mizzau, assistito nel conferimento da Girolamo Dorigo, Enzo Driussi, Michelangelo Boem. Sono stati insigniti Rudy Bratty, Alberto De Rosa, Rosanna Cannella, Mario Pestrin, Adriano De Cillia. Alla manifestazione hanno inoltre preso parte il Presidente della Provincia di Udine, Tiziano Venier, e l'assessore regionale del Friuli-Venezia Giulia Ivano Benvenuti. Il Comitato per la salvaguardia dell'osteria friulana ha dato il suo contributo. È stata pure organizzata la manifestazione della Promosedia per la sedia friulana, presenti Gianni Bravo, Tiberio Mascherin e Alessandro Vittorio.

Ha fatto gli onori di casa Primo Di Luca. Tra le altre iniziative va ricordata la conferenza sui giovani dei Fogolârs per il futuro dell'identità friulana, la manifestazione in onore di Giandomenico Picco dell'ONU, l'assaggio dei Vini Casalinghi, gare e incontri sportivi.

Novità friulane da Adelaide

Il Fogolâr furlan di Adelaide ha svolto una buona attività e continua a sfornare iniziative. Tra le principali va menzionata la Rassegna «Libellula» in onore dello scultore Gianni Della Putta, con tante opere in esposizione. Di Giovanni Della Putta si occupa un articolo più specifico il nostro mensile. Le attività ricreative e sportive del sodalizio friulano di Sydney si sono svolte regolarmente e con soddisfazione di chi vi ha preso parte e dei tifosi.

Nel mese di marzo si è confezionata la porchetta con soddisfazione di tanti buongustai. La porchetta non era sola perché c'era il contorno di vari piatti tipici friulani e anche una orchestrina che invitava a muovere i piedi.

Una cena tipica della cucina friulana era stata realizzata in precedenza nel mese di febbraio. Per la Pasqua del Fogolâr abbiamo avuto una serata musicale il sabato con recite augurali e scritti in italiano e in inglese, inneggianti alla pace. Pasqua e Poesia era il tema augurale della manifestazione. La domenica, ottava di Pasqua è stata dedicata a una sfilata di moda. Nel mese di maggio la Festa della Mamma è stata veramente splendida, ripetendo il successo dell'anno precedente. La riconoscenza verso le mamme non è mai troppa. Il 12 maggio è stata celebrata la Messa in italiano da parte di padre Mario Bugna. La Santa Messa è stata accompagnata dal canto commovente e suggestivo dei bambini cantori. Padre Bugna ha presentato il valore della maternità nella sua genuina luce evangelica e umana. È seguito il pranzo nella sala superiore della sede del Fogolâr con interventi musicali e discorsi d'occasione, compreso quello del Presidente del sodalizio.

Tutte le mamme hanno avuto il loro regalo e un regalo particolare è stato assegnato alla mamma più anziana e alla mamma più giovane. Tra gli avvenimenti culturali vogliamo pure segnalare la conferenza sulla storia del Friuli con interessanti aneddoti, tenuta dal prof. Angelo Bertolo di S. Vito al Tagliamento nella Biblioteca del sodalizio friulano di Sydney a fine marzo.

Per il mese di giugno è stato organizzato il Ballo della Repubblica Italiana in occasione della Festa Nazionale d'Italia, che cade il 2 giugno.

L'Udinese calcio di Caracas



Filippo Danelon, originario di San Vito al Tagliamento ma residente a Caracas, in Venezuela, ci ha inviato questa foto che ci mostra i componenti la squadra di calcio «Udinese F.C.» che disputa, a Caracas, il campionato nella categoria «Veteranos 35». Danelon, quarto in piedi da sinistra, oltre che giocatore validissimo è anche presidente della «Udinese F.C.» che, sono parole sue, «è la squadra più temuta del campionato». Ci rallegriamo vivamente con tutti i componenti la formazione ed auguriamo a Danelon e compagni ancora tantissime vittorie. «Alè Udin, insome!».

«Nuvìz d'àur»



È una bella immagine di Armando e Ilde Fabris di Toppo di Travesio. L'11 aprile scorso, attorniati dai figli, dai nipoti e da tutti i parenti, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Con questa foto i «nuviz d'àur», che sono anche fedelissimi lettori di «Friuli nel Mondo», salutano caramente i parenti in Australia e in Francia e tutti gli amici sparsi nel mondo. «Augûrs a duc' e doi!».

CULTURA FRIULANA A ROMA

Successo nella capitale del «Polifonico di Ruda»

È sulla scena corale italiana da quasi cinque decenni

Un grande coro, il «Polifonico di Ruda», e una città eterna, Roma: il felice mix tra cultura, arte e storia è splendidamente riuscito, impreziosito dalle bellezze della Chiesa di San Paolo entro le Mura di via Nazionale che ha ospitato i concerti. A distanza così di 12 anni dall'ultima esibizione nella capitale il coro di Ruda, diretto dal maestro Andrea Faidutti, ha riproposto parte del suo complesso repertorio ad un pubblico particolarmente numeroso, attento e competente che ha affollato le volte della storica chiesa romana. Ma andiamo per ordine.

Il complesso friulano — sulla scena corale italiana da quasi cinque decenni — era stato invitato dal Fogolâr furlan della capitale e dall'Associazione musicale «Giuseppe Tartini»; un invito che il coro aveva fatto suo e per il quale si è preparato con impegno e precisione. Due, appunto, i concerti nella capitale nei quali il coro del maestro Faidutti — giovane musicista aquileiese — ha presentato due programmi: il primo concernente un excursus storico dal canto gregoriano al periodo aureo della polifonia, cioè i secoli XVI e XVII. Magnifiche le interpretazioni di Gallus, Croce, di Lasso, Asola, Ingegneri, Porta e Ruffo. La pastosità del coro, che negli ultimi anni si è profondamente rinnovato con l'ingresso di voci fresche e giovani, si è subito notata mentre inalterata è rimasta la capacità interpretativa del complesso che ha raggiunto vette altissime soprattutto nel «Tenebrae factae sunt» di Ruffo e nell'«Ecce vidimus eum» e nel «Regina coeli» del Porta.



Foto di gruppo in piazza San Pietro a Roma del «Polifonico di Ruda».



Il coro durante una delle sue apprezzate interpretazioni vocali.

Interamente dedicato al folclore internazionale e, ovviamente, friulano, il secondo programma con brani degli ungheresi Bardos e Kodaly, di Fetejev, Gotovac e dei «friulani» Torre, Zardini e Sofianopulo.

Un discorso a parte merita poi l'esecuzione di «Biele di voi», una preghiera amorosa che Rodolfo Kubik ha saputo immortalare con estrema dolcezza e che il maestro Faidutti ha fatto interpretare in modo impeccabile. Unanimi i consensi dal pubblico presente, fra i quali diversi giornalisti della capitale e direttori di coro del Lazio.

Il complesso corale rudese — che ha anche avuto modo di apprezzare le bellezze della capitale, — si è congedato dal Fogolâr furlan e dal suo Presidente, dr. Adriano Degano, nel corso di un convivio nel quale Degano ha voluto sottolineare l'importanza del canto corale e soprattutto del mantenere vive le radici friulane anche nei confronti delle generazioni più giovani. Da parte sua il presidente del «Polifonico di Ruda», dr. Pier Paolo Gratton, dopo aver ringraziato l'Ente Friuli nel Mondo per la collaborazione e il Fogolâr furlan della capitale per l'organizzazione in loco, ha sottolienato gli obiettivi del complesso corale che sono ovviamente quelli di rappresentare per le giovani generazioni un momento di riflessione e di impegno verso qualche cosa di estremamente importante. Un discorso, questo, condiviso dai veritici del Fogolâr che si sono anche impegnati con il Polifonico per ulteriori tournée nella capitale.

Per il direttivo del Polifonico quella di Roma è stata quindi una tappa importante sulla strada della sua instancabile attività che lo ha portato l'anno scorso tra l'altro ad incontrare la comunità friulana di Strasburgo e che tra qualche mese lo vedrà impegnato in Grecia.

In mostra all'Agostiniana

Le sculture di Claudio Rojatti



Claudio Rojatti: cavaliere e prigione (bronzetti, 1992).

Fra la nutrita pattuglia di artisti friulani che operano a Roma, si pone su un piano di primaria importanza lo scultore Claudio Rojatti, di famiglia udinese. Poco noto in Friuli — come del resto il grande goriziano Zoran Music, al quale l'Accademia di Francia ha aperto le sale di Villa Medici per una eccezionale mostra di opere dal '50 al '91 — si colloca con autorità sulla scia di Mirko (Basaldella), di Olivo e degli scultori-medaglisti Mistruzzi, Pietro e Celestino Giampaoli, Veroi e Driutti. Con caratteri, però, essenzialmente diversi. Le sue sculture, di piccolo formato, richiamano le suggestive ed intense creazioni di Arturo Martini, in un clima di sofferta interiorità, specie nei due prigionieri, nel condannato alla croce, nella ballerina sul cavallo lanciata verso il vento in corsa, ove il modellato è rapido e sicuro senza indulgere nei particolari od in leziosità, che del resto la stessa tecnica graffiata delle superfici bronzee tende in ogni caso ad annullare, pur nella preziosità dei riflessi, ma senza cedere alla palese esternazione di intensi sentimenti e laceranti sofferenze.

Nei diversi cavalli e puledri è palese l'ascendenza dal Martini, dal Messina, dal Marini, ma anche qui Rojatti sa andare all'essenza, con una tecnica che plasma deformando ad arte alcuni particolari dell'architettura anatomica, nei musi stretti ed allungati, nei colli ampi mossi dalle criniere che evidenziano lo sforzo dello scatto reso in tutta la sua potenza. Più pacate, invece, le figure di indios dai fantasiosi copricapi piumati e dallo svolazzare delle gonnelline strette alla vita e delle ragazze impreziosite da ninnoli di paste vitree rosse e azzurre. Figure, tra le realtà e il sogno, che danno forma al valore dei simboli, come nella ruota della fortuna, ove nella progressiva metamorfosi la primordiale natura bestiale ritrova la bellezza della trascendenza umana della vita.

Clotilde Paternostro, presentando la bella mostra all'Agostiniana in Piazza del Popolo, parla di «scultura che nasce da una continua ricerca e da una cultura poliedrica del Rojatti». «Classicismo è storia», afferma, «questa è la base ed è immutabile, ma infinite sono poi le soluzioni avvenire», che Rojatti sa trovare in creazioni autentiche non disgiunte ad interiore originalità ed a preziosità plastiche e pittoriche.

Poesia e sogno nelle immagini di Otto D'Angelo



Un momento della presentazione della mostra di Otto D'Angelo a Roma, mentre parla il presidente di Friuli nel Mondo onorevole Toros. Sono con lui, da sinistra, il prof. Domenico Zannier, Otto D'Angelo ed il presidente del Fogolâr Furlan, Adriano Degano, con alcuni ospiti intervenuti all'inaugurazione della mostra.

Il Presidente di Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, ha inaugurato il 7 maggio al Fogolâr furlan di Roma, l'originalissima mostra personale del pittore friulano Otto D'Angelo. Di lui egli ha messo in risalto la genuinità dell'ispirazione che si rifà alla vita semplice ma operosa della nostra gente negli ormai mitici anni fra la prima e seconda guerra mondiale. Un tempo di miseria, di fatica, di preoccupazioni di ogni sorta, mentre restava l'unica risorsa dell'emigrazione per chi avesse voluto tentare fortuna o realizzare le proprie aspirazioni. Anche Otto D'Angelo tentò, con successo, quella strada, disegnando fumetti per una grande Casa editoriale di Parigi. Ma lo vinse la nostalgia del paese e vi ritornò andandosi a rifugiare a Caporiacco, ove continua a sognare, fissando sulla tela il mondo dell'infanzia, il lavoro dei campi, le donne intente ai lavori nel fogolâr o sull'aia, «par discartossâ» o «tirâ jù la galete».

Poesia del lavoro, dunque, nella vita semplice, serena ma ricca di suggestioni e di affetti di tempi andati troppo in fretta con il ricordo tragico della guerra ed il rapido progresso che ne è poi derivato.

Sono concetti e situazioni poste in luce, con acume e precise annotazioni poetiche, anche dal prof. Domenico Zannier, che si è soffermato ad analizzare l'attento occhio osservatore di Otto e l'abilità del suo pennello che sa fissare sulla tela quel che *«amor gli detta dentro»* come disse Dante Alighieri. Una pittura, dunque, fatta di sostanza, di calore e colore, di freschezza e di bellezza. Forse per taluni oleografica, ma sempre calda di sentimenti genuini e di spontaneità sincera.

IL PUNTO *di Piero Fortuna*


Cervignano: Villa Bresciani.

Lo scalo di Cervignano, forse o.k.

Fa un certo effetto occuparsi nuovamente dello scalo di Cervignano. Ma come, si chiederà la gente. È ancora in piedi questo problema vecchio di un decennio, che venne posto tra mille polemiche con la promessa di soddisfare una volta per tutte le esigenze ferroviarie della regione, in particolare quelle riguardanti il porto di Trieste e i traffici da e per l'Europa continentale?

Sì, questo problema, vecchio di un decennio, è ancora in piedi, perché qualche anno fa, per mancanza di soldi, i lavori furono interrotti (come avevano ampiamente previsto le Cassandre schierate fin dall'inizio contro il progetto del megascalo) senza che fosse stato tolto di mezzo nemmeno il passaggio a livello di Cervignano, la strozzatura che ostacola il traffico turistico verso Aquileia e Grado.

E così di tutto quel progetto avveniristico sono rimasti sul terreno soltanto gli sconquassi creati dalle ruspe: un panorama post bellico, un vero pugno nell'occhio dentro l'ordinata sequenza della campagna friulana.


Cervignano: panorama.

Ma ora, qualcosa si sta muovendo di nuovo. Le Ferrovie e il Comune di Cervignano hanno sottoscritto ufficialmente un protocollo d'intesa il quale prevede che l'opera sia completata fra 3 anni, nel 1995. Ma basterà la firma di quel documento per rimettere in azione i cantieri e chiudere dentro un periodo ragionevole di tempo una vicenda che finora ha provocato più guai che soddisfazioni all'amministrazione comunale di Cervignano? L'interrogativo è d'obbligo. La firma di quel protocollo dopo un estenuante tira e molla di propositi e belle promesse seguiti da delusioni e irritazioni, non ha ancora vinto lo scetticismo di cui è pervasa la popolazione della Bassa friulana in seguito alle vicissitudini ricorrenti degli anni scorsi.

D'altro canto, nemmeno i pubblici amministratori sfoggiano una grande fiducia. Anzi molti sono decisamente pessimisti. Come Alcide Gratton — ad esempio — che è capogruppo Dc al consiglio comunale di Cervignano. Il quale ha detto pari pari che quest'ultimo accordo tra Comune e Ferrovie non è altro che un bluff.

Chi vivrà vedrà. Il rischio è che si ripeta a Cervignano quello che è avvenuto a Udine con il passaggio a livello di Santa Caterina, il quale da 40 anni continua a rimanere un ostacolo irremovibile frapposto al traffico automobilistico tra il capoluogo friulano e Venezia.

Ma essere ottimisti è necessario. E poi non vi sono alternative. Per quanto riguarda Cervignano, tutto dipende da Roma.

Ai friulani non resta che stare a guardare.


Trieste: il Faro della Vittoria e il Porto.

Che ne facciamo del Trattato di Osimo?

Il consigliere regionale Gianfranco Gambassini della LpT (Lista per Trieste) ha sollevato ufficialmente il problema del Trattato di Osimo con il quale — in modo maldestro, per la verità — si mise fine al contenzioso italo- jugoslavo, fra l'altro assegnando definitivamente alla Jugoslavia la Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste.

Fu una decisione sofferta, presa sulla testa dei triestini che per reazione diedero vita appunto alla LpT, più confidenzialmente chiamata Lista del Melone. Per la verità, la Lista non criticò la spartizione territoriale sancita dal Trattato di Osimo, o per le meno non assunse questa spartizione a casus belli, contro la decisione piovuta da Roma. Contestò soprattutto quell'insieme di altri accordi stipulati fra l'Italia e la Jugoslavia che facevano parte integrante del Trattato, i quali miravano a favorire la collaborazione economica tra i territori separati dal nuovo confine.

È storia di ieri e tutti sanno quale fu allora la materia del contendere: Trieste avrebbe dovuto darsi un assetto industriale che non aveva mai avuto, e al quale dunque non era preparata. A sua volta la Slovenia aveva le stesse riserve. Temeva di dover importare mano d'opera dal Montenegro. In definitiva, un buco nell'acqua che diede a una parte dei triestini l'occasione di esprimere un leghismo ante litteram contro la classe politica cittadina accusata di essere troppo succuba dei desiderata di Roma.

Ma oggi la Jugoslavia — quella Jugoslavia — non c'è più. Si è dissolta nel caos e nella tragedia. E così la Lista per Trieste ha incominciato a guardare al Trattato di Osimo come a un reperto politicamente archeologico, che si riferisce a una realtà oramai inesistente.

Ecco perché Gambassini propone alla Regione di indurre il ministero degli Esteri a negoziare quel Trattato di nuovo alla luce dei fatti nuovi che sono accaduti negli ultimi tempi: appunto, la dissoluzione della Jugoslavia, la nascita delle repubbliche indipendenti di Slovenia e Croazia, la caduta del regime comunista e la sua filosofia. La Lista non entra nei dettagli. Non chiede — così ci pare — di ridiscutere i confini. Pone semplicemente il problema, i cui dati verranno fuori strada facendo. La questione riguarda i territori attraversati dalla linea di demarcazione (situati in provincia di Udine, di Gorizia e di Trieste) per le questioni pratiche poste dal confine. Ma soprattutto la regione nel suo complesso, specialmente per quanto riguarda l'economia.

Bisogna convenire che si tratta di un problema ancora incerto nei suoi contorni, e delicato per le speranze e i sospetti ai quali può dare la stura. In ogni caso, come ha convenuto il nostro ministro degli Esteri, esso è più che fondato nelle sue premesse alla luce del diritto internazionale e della logica. In conclusione, che ce ne facciamo di un trattato di cui è letteralmente sparita la controparte?



Gorizia: la pianta della città.

Perché Isontino e non Friuli Orientale?

Il signor Giovanni Fiappo ha spedito una lettera al «Messaggero Veneto» (che l'ha pubblicata con buon risalto) per rammaricarsi che i *mass media* della regione definiscano spesso Gorizia e il suo territorio provinciale, *Isontino* anziché più correttamente Friuli orientale. Non solo. È oramai pacifico per i giornali che il pordenonese è *Destra Tagliamento* anziché Friuli Occidentale, mentre la Carnia con la Valcanale sono diventate un indefinito *comprensorio montano*. Ne deriva che il Friuli propriamente detto appare limitato ora alla sola provincia di Udine, a dispetto di chi lo vuole geograficamente compreso invece tra il Timavo e il Livenza.

Il problema non è di lana caprina. Secondo il signor Giovanni Fiappo esso è anzi all'origine di certe manifestazioni di insofferenza verso tutto quanto ha sapore friulano che si registrano — sia pure sporadicamente — qua e là nella regione.

Il signor Fiappo ha ragione. Non c'è dubbio, per dire, che Gorizia sia decisamente friulana, e infatti nel primo dopoguerra ha dato alla luce la Società Filologica ed inoltre è l'unico luogo del Friuli che ha dedicato un monumento al poeta Pietro Zorutti. Quanto a Pordenone e a Sacile: friulane anch'esse, altro che Destra Tagliamento, è addirittura Alto Livenza.

Ricavo dalla bella «*Storia del Friuli*» di Gian Carlo Menis questa esauriente annotazione di S. Salvi (*Le nazioni proibite*, Firenze 1973, pag. 336) appunto sull'estensione territoriale del Friuli.

«Dal punto di vista fisico, il Friuli può essere identificato col bacino del Tagliamento. Il suo confine occidentale è costituito dal fiume Livenza che lo separa dal territorio dell'Italia etnica; quello settentrionale dalla displuviale delle Alpi Carniche che lo separa invece dall'etnia tedesca; quello orientale dalle catene montuose prospicienti sulla Valle dell'Isonzo e dai rilievi orientali del Carso che lo separano dall'area slovena e istriana; quello meridionale dal mare Adriatico.

«Entro questi confini — prosegue S. Salvi — si distinguono in relazione al rilievo e da nord a sud, quattro larghe fasce orizzontali: una alpina, una collinare, una di pianura "alta" e una di pianura "bassa" che termina con una frangia di lagune e isole: «Il Friuli è dunque dal punto di vista fisico, una piccola regione geografica "completa"».

Non basta. Sempre Gian Carlo Menis, accennando all'immigrazione dei Carni («l'evento che, alle soglie dell'epoca storica, fu di tale rilevanza da dare all'intera regione il suo primo nome conosciuto, *Carnorum regio* (Plinio), la "Regione dei Carni"»), annota come già Strabone (*Geografia 7, 5, 2*) collochi i Carni «sopra» o «al di là» dei Veneti, presso il Golfo Adriatico, a sud delle Alpi orientali, fino ai confini dei Giapidi ed a Trieste, che egli chiama appunto «villaggio carnico».

Il signor Fiappo dunque può stare tranquillo. Nessuno può contestare la sua correttissima visione del territorio friulano di cui ha fatto parte — come si è appena letto — perfino il «villaggio carnico» di Trieste, almeno nell'ottica di Strabone, uno che di geografia si intendeva, e che per l'epoca in cui visse, non può essere accusato di campanilismo.


Il Tagliamento nella zona di Ampezzo.

LA PAGINA *di Licio Damiani*

«Dal segno al sogno»

A Cividale una grande mostra di grafica ha introdotto la seconda edizione del Mittelfest: il festival dei Paesi del Centro Europa dedicato quest'anno a Franz Kafka

Seconda edizione, a Cividale, del Mittelfest, il festival dei Paesi del Centro Europa. Si è svolto dal 18 al 31 luglio ed è stato dedicato al grande scrittore cecoslovacco Franz Kafka. Spettacoli di prosa, concerti, balletti, film erano ispirati al mondo poetico kafkiano.

A introdurre il festival è stata una mostra di grafica organizzata sempre a Cividale, al Centro Civico, dalla triennale europea dell'incisione. Ha presentato un artista per ognuno dei sette paesi partecipanti al Mittelfest. Un'ottantina, complessivamente, le opere esposte.

Per l'Italia c'era Giuseppe Zigaina, che ha «giocato» si può dire, usando un termine calcistico, praticamente in casa. Festeggiatissimo all'inaugurazione, ha proposto i suoi affascinanti grovigli di segni risalenti da un fondo di tensioni autobiografiche e di familiari memorie divenute tracce di storia. I paesi friulani, le apparizioni del padre, lo scavo nel sottosuolo di Redipuglia brulicante di reperti di guerra divenuti reperti geologici, già temi dei dipinti, sono riproposti con un saettare dolente di visionarietà tragica, alla maniera delle opere del Duerer e del Goya, alle quali il maestro di Cervignano si ispira con moderna «affilata» sensibilità.





Due opere di Zigaina esposte alla Triennale europea dell'incisione a Cividale del Friuli.

Uno stupefacente fiorire di «vegetali» palinsesti di immagini, che sembrano provenire da un affiorare concitato di ricordi dell'arte nordica, era quello del cecoslovacco Albin Brunovsky. La congestione degli episodi è apparsa di un'audacia da togliere il respiro, L'«horror vacui» si carica d'una complessità segnica da tregenda. Si sentono gli echi dell'inferno dantesco e delle morbose fantasie dell'antico pittore fiammingo Hyeronimus Bosch nelle apparizioni di figure antropomorfe, storiche o mostruose, di nudi femminili, di demoni, di piante, di animali, o di un Gustavo Doré, l'incisore romantico che illustrò la «Divina Commedia» dantesca, passato attraverso il vento impetuoso del neorealismo.

L'austriaco Alfred Hrdlicka esaspera grottescamente le figure con linee secche, dure, taglienti, impietose, facendo risaltare i connotati squallidi o drammatici di una tradizione pittorica sontuosa. La composizione si struttura secondo schemi classici o, addirittura, neorealisti (ma compaiono anche richiami a Grosz e al gruppo tedesco della Nuova Oggettività del primo dopoguerra). Il tema è il potere: ricorre frequente il personaggio di Napoleone insieme a quelli dei maggiori protagonisti della Rivoluzione francese, e tutto appare sfatto e stravolto.

Per la Slovenia c'era Janez Bernik, al quale la Biennale di Venezia dedicò, nel 1988, un'intera sala. I suoi volti espressionisticamente deformati secondo un timbro mitteleuropeo, le crocifissioni, i corpo torturati e lacerati, dicono tutta l'angoscia per il destino dell'uomo contemporaneo.

Limpidezza e nitore compositivo caratterizzavano i graffiti-strutture del croato Miroslav Sutej, che filtra razionalmente attraverso impostazioni geometriche l'immediatezza del gesto. Misteriose le ombrature tagliate da raggi di luce come irreali cespugli nelle acqueforti-acquetinte «rinforzate» da collages del polacco Andrzej Pietsch.

Infine, l'ungherese Gabor Zaborsky ha presentato fogli come laminati metallici, sfruttando in direzione di un astrattismo prezioso, da cesellatore virtuosistico, le infinite possibilità dell'incisione calcografica. Davvero una mostra — come diceva il titolo — che è andata dal segno al sogno.

Ma perché per il Mittelfest è stata scelta proprio la grafica?

Lo ha speigato il critico Enzo Di Martino, ordinatore della rassegna. L'incisione — ha scritto Di Martino nel catalogo — è da cinque secoli strumento di comunicazione per eccellenza. I volti e le vite dei santi, le gesta dei principi, l'epopea delle genti, i costumi e le tradizioni ci sono stati narrati attraverso la stampa e le incisioni e anche oggi, nonostante l'inflazione di immagini televisive, la composizione grafica possiede una maggiore durata emozionale, proprio perché si affida alla forma della fantasia.

Inaugurando la mostra, l'assessore all'istruzione e alle attività culturali, Antonini, ha riaffermato l'impegno di sostegno della regione al Mittelfest, una manifestazione, ha detto, che traendo lo spunto da una precisa realtà politica, approfondisce le radici di cultura dell'Europa centrale, proponendo un discorso proficuo di dialogo e di collaborazione in termini di realtà spirituali.

Il sindaco di Cividale, Pascolini, da parte sua, ha ricordato che con la mostra dei Longobardi prima, e poi con il Mittelfest, la città ha aperto una pagina nuova, di riflessione e di confronto internazionale.

Palmanova: spettacolarità della rievocazione storica

Il prossimo anno la città-fortezza compirà quattrocento anni



Sognare, a Palmanova, le grandi parate della prima età barocca. Il sogno può assumere i ritmi sfarzosi di un kolossal cinematografico, che trasforma la fortezza, di cui si celebrerà il prossimo anno il quattrocentesimo anniversario di fondazione, in un teatro di posa a 360 gradi. O forse (ed è più affascinante pensarlo) si fa immenso telero, simile a quelli che dipingevano per le ricorrenze civiche Pomponio Amalteo e Palma il Giovane: affollato di notabili, armigeri, archibugieri, cavalieri, nobili, damigelle, paggi, palafrenieri, a far ala al luogotenente veneto, al provveditore generale e al governatore delle armi, in robone damascato, pennacchi, cotta, gorgiere. Il sogno rivive a Palmanova, da quindici anni ormai, la seconda domenica di luglio, grazie alla rievocazuione storica. Il 12 luglio scorso la manifestazione ha assunto particolare spettacolarità ed è stata seguita da una folla che traboccava, in piazza e nei borghi.

La parata storica rievoca l'episodio della domenica 22 luglio 1602, quando il provveditore generale Girolamo Cappello fece innalzare per la prima volta, in piazza Grande, lo stendardo della Repubblica Serenissima. Tutt'intorno fervevano ancora i cantieri della «città perfetta», disegnata da Vincenzo Scamozzi e da Giulio Savorgnan secondo i canoni urbanistici e i criteri militari delle città ideali del Rinascimento; la realizzazione concreta, calata sulla pianura friulana, delle immaginazioni teoriche che, risalendo al latino Vitruvio, avevano animato personaggi del calibro del Filarete e di Andrea Palladio.

Il vessillo amaranto con il leone d'oro di San Marco fu issato «con tanto giubilo ch'uno non può esprimere», come riferiscono le cronache del tempo, al centro della piazza, in cima a un'antenna sorretta da travi incrociate sopra il pozzo che aveva fornito l'acqua alla guarnigione del fortino (l'attuale magnifico piedestallo in pietra d'Istria fu collocato nel 1611). La solenne cerimonia si tenne per la festa del Redentore, eletto da Palmanova, come a Venezia, patrono della città, a sostanziare, nella città friulana, una consonanza spirituale, oltre che politica, con l'antica capitale della Repubblica. Per la circostanza il provveditore Cappello invitò a Palma il luogotenente veneto di Udine, Alvise Foscarini, e molti nobili della Patria del Friuli. Tra quelli che «tirarono su» lo stendardo ci furono anche il conte Ettore di Strassoldo e suo figlio Italico. Il Cappello tenne il discorso di circostanza «colle lacrime agli occhi, fra grande strepito di artiglieria».

La rievocazione attuale, a dire il vero, non prevede colpi di cannone, ma per il resto l'illusione è davvero ammaliante.

Le due ali del corteo storico, come ogni anno, si sono mosse da via Savorgnan e hanno raggiunto, da direzioni opposte, il duomo, dove sono stati officiati i vesperi solenni. E mentre armigeri e archibugieri si schieravano davanti alla luminosa facciata del tempio, definita da monsignor Pietro Damiani, studioso della città, il monumento più insigne d'architettura veneta religiosa in regione, elemento esaltante e centro catalizzatore non soltanto della piazza, ma di tutta la vita della fortezza, all'interno, intorno all'altare, si è ricomposto il quadro smagliante dei figuranti in costume; quasi a riprendere, con gli impasti luminosi di sete e velluti e damaschi, i colori densi, vividi, scintillanti della Pala delle Milizie di Alessandro Varotari, detto il Padovanino, che trionfa nella chiarezza architettonica della chiesa, inalberando il vessillo impugnato, in primo piano, da un San Teodoro corrusco come un alfiere. E il canto dei vespri ha seguito la monodia latina in uso nel Seicento. Non per calco folcloristico o per concessione alle volgarizzazioni turistiche. La rievocazione, infatti, è entrata ormai nel cuore dei palmarini. Per questo si è voluto che il vessillo di San Marco venisse veramente benedetto dall'arciprete monsignor Schiff, presente il sindaco Battilana insieme agli amministratori della città. Quasi a riproporre idealmente l'antico motto della città dalmata di Traù: «Ti con nu, nu con ti».



Al termine della cerimonia religiosa il corteo è sfilato fastosamente per la piazza, dove si è svolto il palio della Rotella, la gara di sbandieratori che rappresentano i tre borghi della città: Udine, Palmanova, Cividale. Ha vinto, per il terzo anno consecutivo, borgo Cividale, cui è stata assegnata in premio la «rotella», il disco metallico, lavorato con raffinatezza da antichi artigiani, che dà nome alla singolare contesa. Viene classificato al primo posto il gruppo, formato ognuno da una quindicina di giovani, capace di compiere, in una decina di minuti, giochi di bravura ed esercizi acrobatici con le araldiche bandiere multicolori lanciate in aria come fuochi d'artificio.

Altro momento emozionante della festa è stato il carosello equestre, «interpretato» da una decina di ufficiali e sottufficiali della brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli; in corruschi costumi di raso e velluto, i cappelli piumati al vento, hanno disegnato emozionanti evoluzioni sulla piazza.

Si è andati avanti così fino al tramonto, tra giochi popolari ed esibizioni di musica folk inglese, mentre, sotto i portici, lavorava a pieno ritmo una «Hostaria», rifacimento, adattato ai gusti gastronomici di oggi, delle rumorose taverne cinque e seicentesche.



Il corteo è riapparso nella notte, per ammainare il gonfalone: una silenziosa sfilata di ombre, come nelle «ronde» dipinte da un altro famoso artista dell'epoca, l'olandese Rembrandt.

La parata storica ha introdotto, alla grande, le manifestazioni del prossimo anno. La posa della prima pietra della città avvenne, infatti, il 7 ottobre 1593. Nei programmi celebrativi un ruolo preminente avrà la grande mostra sulla fondazione e la storia di Palmanova, organizzata dalla Regione; si articolerà in due sedi: villa Manin di Passariano e la stessa Palmanova. Per ospitare quest'ultima sezione, sono già iniziati i lavori di restauro dell'ex caserma Montesanto, un altro edificio storico che viene così aperto alla comunità.

DALLE NOSTRE PROVINCE - *Udine - Gorizia - Pordenone* - DALLE NOSTRE PROVINCE



Farra d'Isonzo: la chiesa di Villanova.

■ ■ FARRA - **Primo concorso sulle tradizioni popolari** — Nove classi delle scuole medie di Farra, Mariano, Romans, Lucinico, Pieris e Ronchi, hanno preso parte alla prima edizione del concorso sulle tradizioni popolari, riservato appunto agli alunni delle scuole medie della provincia ed organizzato dal Comune di Farra e dal Museo di documentazione della civiltà contadina friulana di Farra. Ai vincitori sono andati in premio, oltre ad alcune somme di denaro, stanziate dal Comune, libri e pubblicazioni offerte dall'Amministrazione provinciale di Gorizia e dalla Società filologica friulana. Durante la premiazione il Soroptimist Club di Gorizia ha donato al Museo un'antica mola in pietra, risalente al 1700, come contributo ad un ente che valorizza e recupera testimonianze ed oggetti legati ad un aspetto fondamentale della tradizione e della cultura locali.



Marano, la processione di S. Vito.

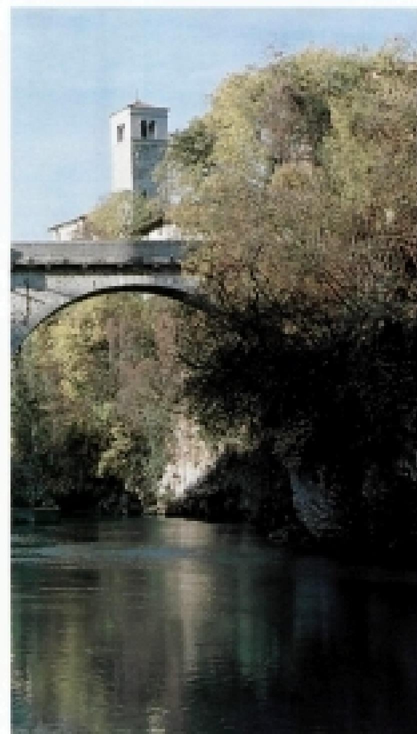
■ ■ MARANO - **A monsignor Piu l'ambito premio San Vito** — Il pievano di Marano, monsignor Elia Piu, ha ricevuto l'ambito premio San Vito che la comunità maranese attribuisce ai suoi cittadini illustri. Ecco il *curriculum vitae* di questo sacerdote solerte e coraggioso, che non si è mai risparmiato per la sua gente. Nato a Gonars il 22 gennaio 1931, celebrò la sua prima messa il 17 luglio 1955 e dopo sette anni trascorsi come cooperatore nella Parrocchia di San Giorgio in Udine, il 16 dicembre 1962 raggiunse Marano Lagunare, dove diede inizio a varie attività culturali, sportive e ricreative, oltre che pastorali, in favore dei giovani e dell'intera comunità. Riorganizzò tra l'altro il coro parrocchiale e diede vita soprattutto al bollettino *La voce della laguna*, che sarà il filo conduttore tra i tanti maranesi sparsi nel mondo. Studioso e geloso custode delle tradizioni, dei canti e della millenaria storia di Marano, all'inizio di quest'anno il Papa lo ha nominato suo cappellano: un titolo onorifico che corrisponde a monsignore.

■ ■ DIGNANO - **In 150 per pulire il Tagliamento** — All'invito dell'amministrazione comunale, per concorrere alla pulizia del Tagliamento, hanno risposto con entusiasmo ben 150 persone. Si sono mobilitate le Pro loco di Bonzicco, di Dignano, di Vidulis e di Carpacco. Ma hanno voluto essere presenti anche gli alpini di Dignano e di Carpacco, come pure i componenti del coro di Vidulis e gli anziani della terza età, al comando del loro dinamico presidente Pino Favorzani. Il vicensindaco Zampieri, invece, ha voluto dare l'esempio al volante di un trattore. L'impegno si è protratto dalle 7.30 alle 13.30 e sono stati raccolti ben 100 metri cubi di materiale. Il vicesindaco Zampieri, nel ringraziare tutti quelli che hanno collaborato, ha fatto presente che sono stati raggiunti due scopi: «quello ecologico e quello di trovarci assieme senza nessun campanilismo». L'iniziativa si ripeterà anche il prossimo anno, quando l'erba, meno alta, permetterà una ricerca più approfondita.

■ ■ FORNI DI SOPRA - **Alla ricerca delle erbe di montagna** — In Carnia e in particolare a Forni di Sopra, è scoppiata la moda della raccolta delle erbe di montagna. Il caldo, infatti, sta facendo crescere il «radic di mont», il «sclupit», la «tala», la «gassala», scatenando il desiderio di ristoratori e turisti di raccogliere le erbe come ingredienti per diversi gustosi piatti. Il tutto con la capacità di selezionare le erbe, in modo tale da non deturpare la natura. A Forni di Sopra è stata organizzata anche una speciale settimana, all'insegna totale delle erbe, con lezioni ed escursioni, promossa dall'assessorato regionale al turismo. «La Regione — ha osservato l'assessore Francescutto — è particolarmente attenta allo sviluppo di quest'area, dove le risorse disponibili vanno impiegate al meglio».

■ ■ LUCINICO - **I danzerini al Festival mondiale di Drummondville** — Grande soddisfazione nell'ambiente del Gruppo folcloristico «Danzerini di Lucinico» per il prestigioso invito di partecipazione al Festival mondiale del folclore di Drummondville, in Canada, pervenuto tramite la direzione generale del Festival. I danzerini di Lucinico rappresenteranno l'Italia e avranno ancora modo di proporre la cultura e la tradizione popolare friulana in una terra tanto lontana ma che ospita diverse migliaia di nostri connazionali, molti dei quali assisteranno alle manifestazioni folcloristiche cui parteciperanno gruppi provenienti dal Giappone, Indonesia, Argentina, Austria, Francia, Stati Uniti, Messico, Martinica, Cina, Australia, Colombia, Spagna e Canada. Il gruppo di Lucinico sarà anche ospite del Fogolâr Furlan di Montreal, dove avrà sicuramente modo di risvegliare negli emigrati la mai sopita «anima friulana».

■ ■ CIVIDALE - **Vini friulani sul *Financial Times*** — Mentre si va consolidando l'unificazione economica, monetaria e operativa dell'Europa, anche il Friuli tesse legami e rapporti con i Paesi vicini e anche d'oltre Manica. Di recente, infatti, c'è stato un intenso intrecciarsi di contatti tra operatori economici e dell'informazione, a diversi livelli, tra l'Inghilterra e la nostra regione. L'agroalimentare è il settore più in fermento. Mentre tecnici della nostra vitienologia sono presenti alla mostra internazionale di Londra, per far conoscere il fior fiore dei prodotti di queste terre, il più autorevole giornale britannico, il *Financial Times*, ha inviato in Friuli il corrispondente Sir Edmund Penning Roussel, per raccogliere dati, informazioni e notizie sul vasto e crescente settore enogastronomico nostrano.



Cividale, scorcio del Natisone.

■ ■ BIBIONE - **«Il nostro futuro è in Friuli»** — «Vogliamo andare con Pordenone: il Friuli è la nostra necessità, il nostro obiettivo e il nostro futuro». Con questo slogan Antonio Molent, presidente della commissione comunale di San Michele al Tagliamento per la Friulanità, ha concluso il suo intervento in apertura dei lavori del convegno che si svolto a Bibione, nella sala delle riunioni del Palazzo degli Albergatori, che ha visto una foltissima partecipazione di pubblico e numerosi ospiti anche di altre regioni, che sono interessati allo stesso problema di San Michele: il passaggio di un comune da una Regione ad un'altra. Il relatore ufficiale, professor Maurizio Pedrazza Gorlero, dell'Università di Verona, ha sostenuto l'illegittimità di alcuni articoli della Costituzione, mentre i parlamentari friulani presenti hanno proposto di costituire un comitato permanente di parlamentari per seguire questa iniziativa.



Pordenone, Torre: il Castello.

■ ■ LIGNANO - **Nascite a volontà al parco zoo** — Fiocchi rosa e azzurri a volontà al parco zoo di Punta Verde di Lignano. I molti animali esotici che sono ospitati in 12 ettari di verde sulle sponde del Tagliamento, circa 1500 esemplari di oltre 200 specie, hanno trovato un habitat naturale e non sono mancati accoppiamenti e nascite. Si è assistito quindi a tantissimi lieti eventi, anche di specie che mai prima d'ora erano riuscite a riprodursi nello zoo di Lignano. Sono nati, infatti, dieci nandù (un uccello simile allo struzzo, ma proveniente dal Sud America), quattro cuccioli di Serval (raro felino originario dell'Indocina), è un magnifico cucciolo di tigre del Bengala. Tra gli uccelli, lo «stato civile» di Punta Verde registra tre pulcini di cicogna e due spatole (raro uccello acquatico) africane. Un serpente Boa, infine, ha appena dato alla luce dieci piccoli serpentelli.

■ ■ RUALIS - **Un'esercitazione con oltre duecento volontari** — Oltre duecento volontari del Cividalese, affiancati a vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri, guardie forestali e radioamatori, hanno dato vita, a Rualis, all'episodio centrale dell'esercitazione di protezione civile, organizzata per simulare una situazione di emergenza post-terremoto. Con grande partecipazione e divertimento, hanno collaborato anche i bambini della scuola elementare di Rualis, evacuata dai soccorritori, che sono intervenuti anche con l'ausilio degli elicotteri. I gruppi cinofili ed i volontari specializzati nell'uso di geofoni, hanno quindi simulato un'operazione di ricerca di persone sepolte sotto le macerie.

■ ■ CHIONS - **Due chilometri di esposizione** — «Chions in fiore», la mostra-mercato di piante, fiori, uccelli, animali da cortile, ha chiuso i battenti con buona soddisfazione da parte degli organizzatori: dieci associazioni coordinate dal circolo culturale locale «Cossetti». Le bancarelle degli espositori, dislocate ai margini della strada, hanno creato un «anello» lungo circa due chilometri. Erano inframmezzate dagli stands che le stesse associazioni avevano allestito. L'iniziativa ha coinvolto una pluralità di gruppi: pescatori sportivi, alpini, Avis, Aido, scuola materna, scout di Villotta, centro anziani, latteria sociale e Pro loco. Il pubblico ha molto gradito anche la mostra di ben 400 fotografie di luoghi e personaggi di Chions.

■ ■ TORRE DI PORDENONE - **Il castello sarà museo provinciale** — Il castello di Torre tornerà all'antico splendore e diventerà sede del museo archeologico provinciale, con numerosi, preziosi reperti, provenienti dalla collezione del conte di Ragogna, custodita nei sotterranei del museo delle Scienze. Sono in corso infatti i lavori del secondo lotto con i quali, tra l'altro, saranno «riparati» i danni di un primitivo recupero risalente a una decina d'anni fa, che è stato assai poco rispettoso delle originarie architetture. L'intervento prevede la sistemazione dell'intera ala nord del castello, storicamente più importante ed oggetto del lascito Ragogna. L'Amministrazione comunale si è impegnata a sistemare e a valorizzare anche lo splendido parco del castello, autentico gioiello naturalistico, che s'affaccia sul Parco del Noncello.



Vivaro, la parrocchiale.

■ ■ VIVARO - **14 Gruppi di archeologi in assemblea** — Nella sala consiliare del municipio di Vivaro si è tenuta l'assemblea della Federazione dei Gruppi archeologici friulani. I quattordici gruppi che comprendono la federazione, la cui sede è situata all'Istituto di storia dell'Università di Udine, avevano esteso l'invito anche ad altre associazioni di appassionati e di cultori locali di questo affascinante campo di ricerca, per cui a Vivaro si sono trovati veramente in tanti. Il sindaco, Ezio Cesaratto, ha dato il benvenuto e distribuito in omaggio il volume «L'antiquarium di Tesis di Vivaro», a cura di Ahumada e Testa, pubblicato grazie al contributo della IV Comunità Montana Cellina-Meduna. È quindi seguita la relazione sulle attività svolte durante il 1991 e sono stati trattati numerosi punti posti all'ordine del giorno. L'incontro si è concluso con la visita all'Antiquarium di Tesis.

■ ■ CORMÒNS - **Brindisi da primato col Vino della pace** — Cormòns è entrato nel Guinness dei primati con un brindisi d'eccezione: 3.492 calici di vino alzati contemporaneamente al cielo, da un cordone umano lungo 2 chilometri 662 metri. È stato battuto un record, ma quei calici erano carichi di significato: contenevano il Vino della pace, che la Cantina Produttori di Cormòns, grazie all'Alitalia, invia ogni anno a tutti i Capi di Stato del mondo. Un brindisi che tutti hanno sentito come un proprio simbolico grido alla pace. Lo hanno espresso in molti, soprattutto ricordando che cosa sta succedendo a pochi chilometri dal confine nell'ex Jugoslavia. Promuovendo questa manifestazione la Cantina Produttori ha veramente colto il segno: a Cormòns, infatti, sono giunte migliaia di persone da ogni parte della regione, che hanno seguito attentamente le disposizioni del giornalista della Rai Massimo De Luca (quello per intenderci di «Tutto il calcio minuto per minuto») per far omologare l'eccezionale brindisi.



Vigneti a Cormons.

CRUP

PER I FRIULANI ALL'ESTERO
FOR THE "FURLANS" ABROAD

Particolare attenzione viene dedicata dalla CRUP Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ai propri connazionali che vivono e operano all'estero.

Proponiamo alcune operazioni semplici e convenienti riservate a Voi Friulani:

- l'apertura di un conto corrente in valuta o in lire, esente da tasse, dove i Vostri risparmi verranno trattati a condizioni particolari (è necessaria solo copia del passaporto). I tassi applicati vengono tempo per tempo comunicati ai "Fogolars Furlans" presenti nel Vostro paese di adozione;
- il pagamento della pensione INPS, tramite CRUP, inviando una semplice lettera di richiesta del titolare della pensione all'Istituto di Previdenza per ottenere l'accredito sul conto corrente presso di noi;
- il trasferimento di fondi dall'Italia e viceversa tramite i nostri Corrispondenti;
- l'acquisto di titoli di Stato, azioni italiane e internazionali, obbligazioni con i fondi depositati, per ottimizzare le proprie disponibilità;
- la concessione di mutuo per la costruzione o l'acquisto di una casa, anche assistito da un contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, in base alle leggi vigenti e nella misura di Lire 67.000 annue per ogni milione di finanziamento. L'importo del mutuo è pari al 75% del valore cauzionabile dell'immobile;
- il finanziamento a chi rientra in Italia ed intende avviare un'attività economica, con la possibilità di un contributo a fondo perso nei settori industria, artigianato, agricoltura, turismo, nelle seguenti misure:
  1. per iniziative industriali: fino al 35% della spesa ammissibile max. 15 milioni;
  2. per iniziative associative: fino al 45% della spesa concedibile max. 30 milioni;
  3. per iniziative cooperative: fino al 55% della spesa concedibile max. 60 milioni.

Gli uffici della CRUP sono a disposizione per ogni necessaria consulenza, riguardo a queste e altre operazioni bancarie, in risposta alle Vostre esigenze di investimento o finanziamento.

Per informazioni scrivere a:

SERVIZIO ESTERO
Direzione Generale
Via del Monte, 1 - 33100 Udine
Casella Postale 287
Tel. (0432) 2701 / Telefax (0432) 21366





CRUP
Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone

Special attention by CRUP for the "Friulans" living and working abroad has resulted in a simple and convenient program:

- the opening of a tax-free account in foreign currency or Lire, where your savings will enjoy special treatment. Only a photocopy of your passport is required with the application. Your "Fogolar Furlan" will be advised of interest rate changes from time to time;
- INPS Pension - you can have your monthly payments credited automatically to your CRUP foreign account. A simple letter from you to INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) will be sufficient;
- the transfer of funds from Italy or viceversa can be easily arranged through any branch of our Correspondents;
- the purchase and sale of Italian or foreign treasury bills, bonds or shares to maximize your returns;
- the purchase or construction of a dwelling in Italy: CRUP can arrange a mortgage up to 75% of the property value, and help in arranging a Friuli-Venezia Giulia regional grant of 67.000 Lire per year per million lire mortgage;
- for emigrants returning to our region and intending to go into business here, CRUP can help in arranging financing, including a regional grant for new enterprises in industrial, tourist, agricultural and artisan activities:
  1. for individual enterprises up to 35% of eligible expenses (max 15 million lire);
  2. for some form of partnership up to 45% (max 30 million lire);
  3. for cooperative enterprises up to 55% (max 60 million lire).

CRUP offices will be happy to help you in these and any other investment and financing operations.

CONTINUANO LE ISCRIZIONI DA TUTTI I CONTINENTI

Fogolâr Furlan di Chambery (Francia): Zanini Ida.

Fogolâr Furlan di Garbagnate Mil.se e Cesate: Allievi Luigina; Asquini Luigi; Brovedani Benito; Cargnelutti Francesco; Cividin Giancarlo; Colussi Silvano; De Monte Laura; De Nicolò Vergilio; Di Barbora Vittoria; Di Vora Evelina; Gigante Erminio; Gigante Galliano; Gnesutta Pietro; Gregoricchio Luciano; Guadagnin Sara; Modena Elvira; Parutto Gino; Pelizzo Claudia; Piani Amelio; Piccotti Giuseppe; Plos Elvio; Pugnale Zucchiatti Angelina; Rugo Silvana; Sonesi Fausto; Tauzher Carlo; Vallar Rosina; Vizzutti Elsa; Zanutto Mario; Ziraldo Dino e Zucchiatti Alma; fraz. S. Tommaso (Udine).

Fogolâr Furlan di Ginevra (Svizzera): Buisson Alice; Calligaro Gino; Coletto Giuliano; De Cecco Novello; De Longhi Antonio; De Riz Agostino; Del Bon Italo; Gazzetta Orlando; Giacomello Aldo; Michelizza Delfina; Sulic Antonio. Tutti per 1991.

Fogolâr Furlan di Merano: Dalla Torre Lisetta; Luca Edi e Gori Renato di Rivignano.

Fogolâr Furlan di Venezia: Spagnol Anna.

Fogolâr Furlan di Winterthur (Svizzera): Andreotti Giancarlo; Battistutti Adelfi; Chiapolini Elvio; Curzola Edoardo; Dain Francesco; Gaiatto Gino; Luise Nino; Maltempi Regina; Mauro Vittorio; Meneghetti Bruno; Meneghetti Renzo; Michelutti Remo; Pascolini Alma; Petovello Mauro; Raschetti Severo; Rosa Valentino; Roseano Severino; Venica Elio; Verin Roberto; Visentin Angelo.

Oceania

AUSTRALIA - Maeorg Valli, Marryatville; Malisano Guido, Canley Vale, per 1991; Marcollini Eugenio, Canley Vale, sino a tutto 1993; Martin Egilberto, Brooklin; Martin Ivo, S. Oakleigh; Mattiussi Antonio, Beverly Hills, anche per 1991; Mattiussi Maria, Canley Vale; Melocco Vittorio, Carramer; Merluzzi Arrigo, Lavington, anche per 1991; Moro Elso, Padstow; Musig Ines e Bruno, Rosanna, sino a tutto 1993; Muzzolini Famiglia, West Preston.

Asia

GIAPPONE - Ishikawa Chieko Nice, Shizuoka Shi.

Africa

SUDAFRICA - Marchio Ines, Devils Peack East; Mariuzzi Graziano, Benoni; Martinuzzi Nicolina, Delmas; Menis Archimede, Germiston; Monte Tullio, Durban.

Sud America

ARGENTINA - Cadamuro Antonio Carlo, Colonia Caroya; Di Girolamo Anna Maria C., Capital Federal; Gaspari Licia, S. Isidoro; Macoritto Giancarlo, Ituzaingo; Manazzone Luigi, Capital Federal; Manazzone Marino, Villa Tesei; Manazzoni Fiorina, Capital Federal; Manfrin Federico, Avellaneda; Mantoani Giuseppe, Villa Elisa, anche per 1991; Marangone Pio, Buenos Aires, anche per 1991; Marchetti Danfa, Colonia Caroya, anche per 1991; Marchetto Natale, Quilmes Oeste; Marcuzzi Gino, Esperanza; Marcuzzi Gioello e Anna, La Falda; Mariuzza Delfino, Rosario; Marsonet Enrico Walter, Dorrego; Martina De Gaitan Alba, La Ferrere Matonza; Martinuzzi Pedro, Rosario; Masini Walter, Rosario, per 1991; Mattiussi Adino Olivo, Buenos Aires, anche per 1991; Mauro Carlos, Buenos Aires, sino a tutto 1993; Mecchia mons. Luis, Villa de Mayo; Miani Claudio Isidro, Casanova, sostenitore; Miculan de Pepe Lina, Baradero, sino a tutto 1993; Milanese Ferruccio, Monte Grande; Minini Orfeo, Mendoza; Miotto Angelo, Buenos Aires, sino a tutto 1993; Miscoria Vito, Acassuso; Missoni Mina, Villa Martelli; Mizzau Nello, Temperley; Mizzau Vera Espen, Buenos Aires; Morgante Lucia, Vicente Lopez; Muzzo Aldo, Buenos Aires, sino a tutto 1994; Ninzatti Elda de Salomon, Embarcacion; Turco Famiglia, Salsipuedes, Cordoba.

BRASILE - Martin Valerio, San Bernardo do Campo.

VENEZUELA - Cecchini Gino e Liliana, Caracas; Gobetti Renato, Caracas; Mantovani Mario, Urama; Marcuzzi Renato, San Cristobal, per 1991; Mian Italo Comar, El Marque, Caracas, sostenitore sino a tutto 1993; Molino Croatto Angela, San Cristobal.

Nord America

CANADA - Infanti Sergio, Burnaby, per 1991; Manarin Bruno, Downsview; Manarin Ezio, Ottawa; Manarin John, Sudbury; Maniago Renata, London, sino a tutto 1993; Manzon Ivana, Toronto; Manzon Romano, Windsor; Marcon Vittorio, Calgary; Marinigh Edward V., Kirkland Lake; Martelossi Alfredo, Downsview; Marzaro Benito, St. Augustin, sino a tutto 1993; Marzaro Maria Rosa, London, sostenitrice sino a tutto 1993; Masolini Germano, Thunder Bay, sino a tutto 1993; Masotti Germano, Port Colborne, per 1991; Masotti Rina, Hamilton, anche per 1991; Mattiussi Lodovico, Mississauga; Mattiussi Luigi, Toronto; Menis Gio Batta, Thunder Bay; Mestroni Franco, St. Leonard, anche 1991; Mestroni Joe, Rosemere, sino a tutto 1993; Millin Neracci, Burnaby, per 1991; Mion Gustavo, Nepean; Mion Luigi, Ottawa; Miotti Enrico, Rexdale; Mizzau Angelo, Stoney Creek; Modesto Luigino, Thunder Bay; Molinari Iride, Kelowna; Molinaro Ferruccio, St. Thomas; Mongiat Leopoldo, Toronto; Monte Enzo, Toronto, sino a tutto 1993; Moretti Pieri, Burnaby, sino a tutto 1994; Moro Angelo, Toronto; Moro Bruno, Toronto; Moro Camillo, Toronto, per 1991; Moro Mattei Rosanna, Toronto, sino a tutto 1994; Mussio Joe, Vancouver, sino a tutto 1993; Plateo Nino, Weston.

STATI UNITI - Macor Enzio, Bay Side; Manarin Carlo, Mesa; Manarin Domenico e Gina, Atlanta; Manarin Elio, Frankfort; Maraldo Dino, Fort Wayne; Maraldo Domenico, West Bloomfield, sino a tutto 1993; Maraldo Giuseppe, Fliut; Maraldo Luigi, Detroit, sino a tutto 1993; Maraldo Mike, Pasadena; Maraldo Vincent, New Rochelle; Mariutto Luigi, East Detroit, sino a tutto 1993; Martin Italo, Rockville; Martin Pietro, Edison, per 1991; Martina Julia, Saint Petersbu, per 1991; Massaro Tullio, Cortland, anche per 1991; Miani mons. D. Tiziano, Stockton, sino a tutto 1993; Millin Bruno, Canton; Mincin Secondo ed Emma, Bronx; Mion Elsa, Kalamazoo, sino a tutto 1993; Mion Primo, Norridge, per 1991; Mirolo Amelita, Columbus; Moretto Giuseppe, San Francisco; Moro Giorgio, San Francisco; Moro Irma, San Francisco; Mosangini Vilmo, Pearland, per 1991; Quattrin A. San Jose, sino a tutto 1993; Quattrin Angela, San Jose, sino tutto 1993; Sartor Clemente, Houston, sino a tutto 1993; Toneatto Maiocchi Andreina, Green nord Lake; Zambon Anita e Bruno, Metaine, sino a tutto 1993.

Europa

BELGIO - Marchetti Vittorio, Mont Sur Marchienne, sino a tutto 1993; Marchiol Demetrio, Haine; Marzolla Leonardo, Fosses La Ville; Molinari Anita, Herstal; Moreale Tullio, Seneffe-Hainaut; Moro Pietro, Godaiville; Muner Giuseppe, Willebroek.

FRANCIA - De Giusti Damiano, Antibes, anche per 1991; Macasso Canzio, Argancy; Macasso Licinio, Rombas; Madricardo Henry, Peronne, per 1991; Madricardo Luciano, Sigean, per 1991; Malisano Secondo, Contz Les Bains; Mander Guerrino, Tours; Mansutti Renzo, Longeville Les. St. Avold; Maniago Giacomo, Poitiers, per 1991; Marangone Eliseo, Charlon S/Saone; Marangone Roberto, Parigi; Marcuzzi Domenico, Villejuif; Marcuzzi Mario, Gradignan; Marello Giacomo, Neufchef, sino a tutto 1994; Marin Domenico, Le Havre; Marsilli Cesare, Montlucon; Martina Silvano, Saint Quentin; Mattei Mario, Chaudenay, per 1991; Mattiussi Adelie, Calors; Mattiussi Amato, La Varenne, per 1991; Mazzarolli Antonio, Malkoff; Mazzocco Sergio, Orly; Melocco Guglielmo, St. Maur des Fosses; Melocco Lunari Iole, Eureux; Menegon Filippo, Lourdes; Merlino Renato, Louveciennes; Micco Alfredo e Rita, Viviers; Migot Benvenuto, Sucy en Brye, per 1991; Migot René, Ormesson sur Marne; Milan Bruno, Luisant; Miniciotti Guido, Saint Brieuc, per 1991; Mistruzzi Pierino, Noisy Le Grand; Molinaro Carlo, Arnas, per 1991; Molinaro Placido, Rosny, anche per 1991; Molinaro Romano, Ville juif; Monai Caterina, Sotteville Les Rouen, anche per 1991; Mongiat Roberto, Thaon Les Vosges, per 1991; Morassi Henry, Le Mans; Morassi Tullio, Chaton, anche per 1991; Moruzzi Elio, Suresnes, anche per 1991; Moruzzi Livo, Hazebrouck; Muin Pierre, Dijon, per 1991; Munier Silvana, Uzes, sino a tutto 1993; Polano Alfonso, Plerin, per 1991; Rupil Ivo, Olemps-Aveyron.

GERMANIA - Mander Radimerski Elga, Braunschweig, per 1991; Marcuzzi Antonietta, Colonia, sostenitrice; Martina Giovanni, Riegelsberg; Marsoni Gian Pietro, Esslingen, per 1991; Mauro Ernesto, Lohmar, anche per 1991; Mauro Marino, Schoenau; Mongiat Enrico, Ludwigshafen, sino a tutto 1994.

INGHILTERRA - Amat Peter, Bournemouth; Mariutto Angelo, Londra; Mariutto Francesco, Londra; Mariutto Rinaldo, Londra; Meekins Angela, Kilburn-London; Milosevic Maria, Worcester; Mizzau Clay Ines, Blackpool.

LUSSEMBURGO - Mentil Arnaldo, Ettelbruck; Moruzzi Picco Odila, Steinsel.

NORVEGIA - Martinuzzi Ermanno, Oslo.

OLANDA - Mion Zimira, Woerden, per 1991; Mion Maria, Breda.

SVIZZERA - Ballotta Milena, Feuerthalen; Madile Giuseppe, Embrach, sino a tutto 1993; Magrini Ettore, Courtelary; Maiolla Delfina, Zug; Mander Osvaldo, Zurigo; Marchetti Enrico, Rheinfelden; Marchiat Enzo, Beringen; Mariutto Brenni Olga Celestina, Melano; Martini Gregorio, Nyon; Matiz Luigino, Birsfelden; Mauro Severino, Glarus; Menegon Riccardo, Preverenges; Mentil Gervasio, Riehen; Merluzzi Valerio, Basilea; Micoli Pietro, St. Aubin, per 1991; Montagnese Luigi, Losanna; Montanari Marin Cesira, Kloten; Morosin Mario, Zug, sino a tutto 1994; Mussi Regina, Le Locle; Vassalli Franca, Cassarate.

ITALIA - Arcamone Giuseppe, Lacco Ameno (NA); Avoledo Ferruccio, San Giovanni di Casarsa; Di Bon Quinto, Maniago; Francescon Bier Loredana, Cavasso Nuovo, sino a tutto 1993; Macor Emilio, Brezzo di Bedero (VA); Macor Luigi, Malgnate (CO); Macor Mario, Bolzano; Macor Tranquillo, Genova, per 1991; Maieron Gerardo, Udine; Malisani Giuseppe, Menaggio (CO), sino a tutto 1993; Malisani Rita, Torino, sostenitrice; Manarin Amat Nuti, Fanna; Manazzoni Vilmo, Pantianicco; Mamolo Beniamino, Cesano Boscone (MI), per 1991; Mansutti Moreno, Merano (BZ); Mansutti D'Angelo Teresa, Udine; Mantovani Bruno, Sabaudia (LT); Marangone Bruno, Pasian di Prato; Marangone Domenico, Pozzuolo del Friuli; Marangone Cateni Gina, Piombino (GR); Maranzana Vittorio, Mira (VE), sino a tutto 1993; Marchetti Zamolo Franca, Gemona del Friuli; Marcon Carolina Dell'Asin, San Giorgio della Richinvelda; Marcuzzi Ernesio, Udine; Mardero Giuliano, Gallarate; Marello Eligio, Piossasco (TO); Marini Ivana Marangoni, Tolmezzo; Marino Ennio, Borgo Montello (LT), per 1991; Mariutto Rudi, Orgnese di Cavasso Nuovo; Marmai Gino, Enemonzo; Marmai Luca, Milano per 1991; Martelossi Brumat Luigia, Sanremo; Martin Valeriano, Sedegliano; Martin Vittorio, Stevenà di Caneva; Martina Angelo, Genova; Martina Luigi, Treviso; Martina Maria, Tauriano, per 1991; Martina Roberto, Roma; Martina Veliano, Tauriano; Martini Luciano, Garbagnate (MI); Martini Mercedes, Gemona del Friuli; Martinuzzi Aurora, Venezia; Martinuzzi Domenica, San Daniele; Martinuzzi Luigi, Sequals; Marzona Mario, Genova, per 1991; Masotti Emio, Merano (BZ), per 1991; Masotti Enrico, Merano (BZ); Masutti Elvio, Milano; Matarrese Antonio, Milano, anche per 1991; Matteazzi Novellio, Pasian di Prato; Mattei Antonio, Meduno; Mattellone Giuseppe, Azzano Decimo; Mattiussi Elio, Fagagna; Mattiuzza Liliana, Medolla (MO); Maurizio Corrado, Favaro Veneto (VE); Mauro Amelio, Sabaudia (LT), anche per 1991; Mauro Moratto Ermenegilda, Palazzolo dello Stella; Mauro Ivo, Bolzano; Mazziol Giovanni, Sequals, sino a tutto 1993; Mazzoli Ercole, Campagna di Maniago; Mazzolini Riccardo, Bisuschio (VA); Mecchia Teresina, San Tomaso; Medeot Fulvio, Corona, per 1991; Melchior Ezio, Latina, per 1991; Melchior Plazzotta Italia, Udine; Menis Valentino, Treviso; Meotto Albano, Vimodrone (MI); Meroi Pietro, Leggiuno (VA), per 1991; Meroi Sergio, Tolentino (MC); Mian Valentino, Bolzano; Micheli Cesare, Lido Venezia; Michelino Franco, Borgo Sabotino (LT); Michelotti Paolo, Cremona; Michelutti Carmelo, Rodeano Basso; Michilin Marion Domenico, Venezia; Micoli Mario, Seriate (BG); Microcircuiti Srl, Solaro (MI), per 1991; Milani Guido, Sesto al Reghena; Millo Anna Maria Azzola, La Spezia; Milocco Romilda, San Tomaso, sino a tutto 1993; Milocco Ulisse, Percoto; Mincin Gianni, Meduno; Minin Quinto, Medolla (MO); Minisini Gino, Comerzo; Mio Armando, Malnate (VA); Mio Emilio, Torino, per 1991; Mioni Ancilla, Genova; Miotti Ciriaco, Plasencis; Miotti Piazzalunga Anna, Torino; Miotto Loretta, Arba; Miraldi, Giuseppina, Beinasco (TO), per 1991; Miscoria Marina, Viù (TO); Miscoria Olinto, Nimis; Missio Ardemia, Vimercate (MI); Mitri Gio Batta, Venezia; Mitri Giuseppe, San Vito al Tagliamento; Mizzaro Osvaldo, Genova per 1991; Mizzau Massini Teresa, Roma per 1991; Molinari Angela, Brescia; Momesso Giuliana, Firenze; Monai Matilde, Sella Nevea; Monego Alessandro, Trofarello (TO); Monego Angelo, Padova; Mongiat Destino, Borgofranco d'Ivrea (TO); Morassi Luigia Bui, Copparo (FE); Morassi Pierino, Milano; Moreal Luigi, Assemini (CA); Morello Pietro, Padova; Morello Pozzetto Lidia, Torino; Mores Giovanni, Bollate (MI); Moretti Elio, Fagnano Olona (VA); Moretti Enrichetta, Paderno Dugnano (MI); Moro Bruna, Tarcento; Moro Ida, Roma; Morocutti Aldo, Bressanone; Morocutti Augusto, Bassano del Grappa; Morocutti Mario, Bressanone; Morocutti Pio, Brescia; Moruzzi Avellino, Cesano Maderno (MI); Mossenta Dino, Cavalicco; Munini Silvano e Chiara, Quinzano (VR); Munisso Giacomo, Casier (TV); Musy Luisa, Roma; Mussio Antonio, San Giovanni di Casarsa; Mussio Edoardo, Milano, anche 1991; Musuruana Anna Maria, Frosinone; Muzzatti Bruno, Bolzano; Muzzolini Iolanda, Tarcento; Muzzolini Maria, Loneriacco; Paludet padre Luciano, Venezia; Vit Aveliana, Sedegliano.

«'l è ben vêr che mi slontani dal paîs ma no dal cûr...»

FRIULI NEL MONDO

Per non restare mai soli

Ci hanno lasciato



PIETRO DE SPIRT — Ci ha lasciati recentemente a Fanna, dov'era nato il 6 novembre 1910. Nel numero di maggio di «Friuli nel Mondo» avevamo pubblicato una sua fotografia che lo ritraeva assieme ai fratelli Luigi e Berto, in occasione della consegna di un diploma di merito per i 70 anni di attività della Falegnameria Fratelli De Spirt, fondata dal padre Luigi, nel 1921, dopo un periodo di lavoro svolto da questi in Russia. Ai parenti tutti ed in particolare alle sorelle Alice e Aldina, emigrate rispettivamente in Canada e negli Stati Uniti, giungano da «Friuli nel Mondo» le più sentite condoglianze.



ARMANDO SILVIO BUFFON — Il suo cuore ha cessato di battere il 5 maggio scorso, all'improvviso ed inaspettatamente, a Bischofszell, Svizzera, dov'era emigrato nel 1957. Era nato a Paludo di Latisana il 4 marzo 1937. Lavoratore instancabile e appassionato sportivo dedicava il poco tempo libero soprattutto al calcio che era la sua grande passione. Era anche un fedelissimo lettore di «Friuli nel Mondo». Formuliamo ai familiari tutti, che lo ricordano con grande rimpianto, per le sue doti umane, cariche di simpatia, le nostre sentite condoglianze.

VITTORIO VIDONI — È deceduto a Sornico di Artegna, dov'era nato il 25 maggio 1901, il 6 febbraio scorso. Durante la sua lunga esistenza ebbe modo di distinguersi sia come alpino del Battaglione Gemona nella guerra d'Albania, sia come infaticabile lavoratore in Africa, Argentina e Venezuela. Rientrato successivamente in Friuli si costruì una casa nel paese d'origine che il terremoto però distrusse prima che fosse definitivamente ultimata. Armato di santa pazienza riuscì a ricostruirla e a godersela sino al momento del decesso. Lo ricordano con tanto affetto la moglie, i figli e tutti i parenti; dall'Argentina, in particolare, il nipote Vittorio Corbatto con la moglie Lidia De Monte.

CESARE CASSIN, FRANCO MALACART, EZIO PITTARO e BIANCA ZANELLO — Sono i nomi di quattro «cunfradis furlans» che ci hanno recentemente lasciato in terra elvetica. Ci sono stati cortesemente segnalati dal Fogolâr Furlan di San Gallo. Non disponiamo di essi ulteriori notizie. Formuliamo, comunque, ai familiari tutti il cordoglio più sentito di «Friuli nel Mondo».

Il grazie di Libero Cozzi: un friulano di Paranà



Questa foto ci è stata recapitata (di persona) da chi nell'immagine è seduto compostamente al centro. Si chiama Libero Cozzi. Al momento del fatidico scatto, che lo immortala assieme a tutta la sua famiglia, aveva 6 anni. Oggi, ben portati, ne conta 74. La foto è stata scattata nel marzo del 1924 a Paranà, Entre Rios, Argentina. È in pratica la foto ufficiale della famiglia Cozzi originaria di Bolzano, frazione di San Giovanni al Natisone, giunta in Argentina il 12 gennaio dello stesso anno. Col «piccolo» Libero sono schierati i genitori Amabile ed Emilio e, da sinistra, i fratelli Giulio, Mario, Livia e Guglielmo, che contano oggi (sono tutti ancora vivi e vegeti) rispettivamente 80, 82, 85 e 81 anni di età. Libero Cozzi, con tutta la famiglia, ha sempre risieduto a Paranà e da quel lontano 1924 (meglio fine 1923) non ha mai avuto la possibilità di rivedere il Friuli. Lo ha fatto quest'anno grazie al «progetto anziani» predisposto da Friuli nel Mondo e attuato col determinante contributo dell'Ente regionale per i problemi dei migranti. Libero, un friulano di Paranà, realizzando quello che ormai credeva un sogno, ringrazia pubblicamente per l'opportunità che gli è stata data.

19 - CUINTRISTORIE DAL FRIÛL


«La ocupazion dal Friûl par opare di Vignesie 'e vigni stabilide midiant di tratativis particulârs cun ognidun dai cjscjelans».

La dominazion di Vignesie

di JOSEF MARCHET

Parvie de lontananze dal patriarcje e parvie de stesse nature dal ordenament feudâl de nestre regjon, la ocupazion dal Friûl par opare di Vignesie 'e vigni stabilide midiant di tratativis particulârs cun ognidun dai Cjscjelans e ognidune des Cumunitâz, cence nissune cunvigne e nissun ricongossiment de bande dal prinzip-patriarcje. Ma rivant chenti, la republiche di Vignesie 'e meteve lis mans sun tune regjon dal dut diferente, par ordenamenz pulitics e ministratîfs, par cundizions, tradizions e mentalitât, par composizion etniche e par lenghe: il Friûl nol veve nissune semeanze cu lis istituzions di caratar cumunâl e oligarchic de Republiche, ne cul so mût di vivi, ne cu la sô culture. La costituzion dal patriarcjât 'e jere suparjû chê dai prinzipâz glesiastics de Gjarmanie; il grât di dipendenze des vilis, des cuminitâz, des castaldiis, dai cjscjelans ministeriâi e di chei libars, denant dal patriarcje, al jere pardut diferent e stabilît par miez di inviestiduris o di statûz o di custumanzis speciâls par ogni câs.

No 'ndi oleve tropis a capi ce savoltament ch'al sares nassût in dute la vite dal Friûl, se Vignesie 'e ves olût conformâ l'ordenament de regjon cul so ordenament o cun chel di chealtris siei dominis di tiareferme. Cussì la Serenissime non si riscjâ a butâ dut par ajar, salacôr par pôre che un tâl at di fuarze j fasès deventâ plui intrigade la conservazion de sô conquise: une grande solevazion dai Furlans, judâz dal imperadôr, 'e jere simpri pussibil. 'E pensâ duncje di rivâ a l'unificazion ministrative un pôc a la volte, par grâz. E par intant 'e lassâ in pîs l'ordenament feudâl dal Friûl.' Ma par fâ chest tant — cun dute chê sostanziâl diferenze dal so guviâr — 'e fo obleade a costituî la regjon in entitât autonome, stabilint che ch'a vevin di jèssi i siei rapuarz cui cjscjelans e lis cumunitâz ch'a mantignivin lis lôr jurisdizions, e no cu la popolazion che no veve nissune figure juridiche. In cheste maniere la nobiltât 'e conservave la sô preminenze tal Parlament e chest al deventave un institût esecutîf dal gnûf guviâr: institût pôc sigûr e pôc disponût a ubidî, parcè ch'al jere formât cun elemenz di zocje todescje, di tradizions imperiâls, di mentalitât contrarie al spirt dal gnûf guviâr e simpri tacade a l'idee da l'indipendenze che il Friûl al veve piardude. Vignesie no s'infidave di chest so «organo» e, no olsant sdrumâlu, 'e ciri prin d'imberdeâlu in tun grum di gjambadôriis burocratichis, complicant a pueste la procedure des investiduris, gjavant des sôs mans lis plui impuartantis funzions judiziariis, lassant cjarte blancje 'es prepotenzis dai Luctignînz, favorint la formazion di un'altre nobiltât ch'e vignive fûr di Vignesie. E plui tart, co la miserie de int di campagne 'e fasè nassi il pinsîr e la pussibilitât di creâ un'altre instituzion ch'e ves intindimenz e interes contraris a chei de nobiltât, il guviâr di Vignesie no s'e lassâ scjampâ e al metè in pîs chê cjosse curiose ch'e fo la «Contadinanze». Cussì il Parlament nol rapresentâ plui il popul furlan, ma dome une minoranze privilegjade e cjalade di neri. Ma di cheste Contadinanze 'o vin tal cjâf di fevelâ plui indenant.

Intant Vignesie, vie per siarade dal 1420, 'e proclamâ discjadude la sovranitât temporâl dal patriarcje e si risiarvâ dutis lis funzions relativis. A rapresentâ la gnove parone al fo mandât a Udin un «Luctignint Gjenerâl pe Patrie dal Friûl» cun autoritât suparjû compagne di chê dai Proveditôrs di Tiareferme, ma cence mai determinâ publicamentri fin dulà ch'e podeve rivâ cheste autoritât: cussì il Luctignint al restave in pratiche libar di fâ ce ch'al oleve. Ancje la ministrazion de justizie 'e vignive cjolte al Parlament e metude tes mans dal Luctignint o dai tribunâi di Vignesie. Al ven a jèssi che il Friûl, in tal prin, al podè lusingâsi di vê dome mudât paron: ma cul timp a lâ, al si visâ di vê ancje gambiade vite e cjapade un'altre strade: chê di cjapâ botis e bussâ la man che lis mole.



A nadâ te Viarse

di DELCHI TIREL

Par ogni volt de Viarse 'e jere une buse, fate de aghe quant che vignive jù in plene. Plui o mancul fonde, di arzile sul font, i sterps e un ninin di spiagjute par dentri dal volt. Di chê altre bande la scarpade a plomp e il prât parsore, là che lis montanis roseavin ogni volte un pôc di teren.

Li a' jerin i gorcs, i gorcs de Viarse, indulà che si lave a nadâ. Vuê si dîs: «Anin al bagno», tal mâr o in pissine in chê volte si diseve: «Anin a nadâ». Te aghe frede no si pò stâ distirâz in muèl in tune quarte di aghe; o si nade o si cjape soreli sui clâs o sul prât. E i gorcs de Viarse a' davin a duc' la pussibilitât di nadâ, di cjapâ soreli o magari fâ un sunût, te ombrene sot di un arbul.

I fruz pizzui, dai sîs agn in sù, a' làvin tal «Gorc dai pâi», un volt sot dal palaz di Russiz. Une rie di pâi mièz fraiz, restâz di une roste che i contadins a' vevin fat par menâ a bevi lis bestiis. Al lave di nuje a un metro di aghe, no di plui; dîs metros di lungjezze e une spiagjute di clâs e pantan par distirâsi tal soreli.

Naturalmentri nissun di nô al veve un custûm di bagn come ch'a si intint vuê; 'o lavin semplizementri cu lis mudantis di regadin ch'o vevin, e nancje duc' cui botôns denant, e che sbrissâvin simpri jù, ma si rangjavin cun tun toc di spali gjavât vie di un sac di guano. Al jere furtunât cui ch'al veve i mudantins di ginastiche blancs o neris, cul elastic. Finît di nadâ j davin une strizzade e tornavin a metiju sù.

Ma il plui des voltis chei pizzui à làvin tranquilamentri senze nuje e nissun si vergognave.

Tal gorc dai pâi si lave par imparâ a nadâ. Prime cu lis mans partiare e dopo, planc planc, a cjan, come ch'o viodevin fâ chei plui granduz. Il plui difizzil al jere di stâ cul cjâf sotaghe. Si scomenzave cul tignîsi sierât il nâs cui dêz e dopo, un pôc a la volte, senze nancje inacuarzisi, a fuarze di stâ oris e oris a 'zujâ, a sburtâsi, a svuatarâ, si lave fûr e dentri cul cjâf come nuje.

«Va cussì, va culâ» e a fuarze di dai e dai, eco che no si tocjave plui i pîs partiare e duc' contenz une biele di si riscjave la traviarsade di chei quatri metros di aghe senze meti i pîs partiare. 'E jere fate! Un aveniment in te vite di ricuardâ par simpri.

A cjase nus lassavin lâ te Viarse 'zà a sis agn, bastave ch'o fossin in compagnie. Savevin che, al plui, tornavin cjase ancjemò sporcs di pantan, dopo di vê bivût qualchi glutâr di aghe torgule.

Lunc la Viarse si cjatave simpri alc di meti in bocje: milûz e piarsui salvadis, piruzzutis, qualchi pignurele dal an passât, cragnui o magari dome pan e vin o pan e lat, dôs jarbis grassis ch'a cressevin sul ôr dai fossâi e ch'a vevin un bon savôr.

L'ore di Braidemate

di ALAN BRUSINI

L'ore di Braidemate 'e je co il soreli al va a mont; e lis culinis parsore Tresèsin, jenfri la ferade e la strade ch'e mene in Austrie, si pitùrin di un colôr di muse umane. Culì lis fameis dai siôrs di une volte a' vevin lis braidis par passâ l'ore. Braidis mataranis, cun planis e culinis e trois tanche magnis ch'a van a mat. E cisis e cjarandis e tiare paludine aulà ch'e côr l'aghe di Tuzzan. Braidemate: un lûc a còvis di folt, di stradis, di vilis.

A zampe, su la strade grande, la vile Mauroner cu la torate e un bosc denant di rôl, di zàmars e pins, il Collombriso. Plui in ca 'e je la vile Berlam, architet di non e di braure. La vile di modon cu la torate e la cjampane parentri e, difûr, un bosc di cjanis di bambù. Imò indenant, il teren al zêt viars il bas cun cjasis gnovis ben insedadis sul puest. Plui in la 'e passe la ferade ch'e mene in Austrie. E dopo cheste, si torne a lâ sù viars Fraelà, paîs celtic.

Fraelà al è il paîs plui alt dal Comun e sioron di aghe. Di simpri i siôrs si son fatis sù cjasis e palaz. Vile Capellani cu la scjale di piere par difûr di biel disen. Vile Boreate fate cun piere scure. Culì al vignive pes vacanzis Ermes di Colorêt stuf des menadis di Viene.

La cjase le à vude il cont Rudolf di Colorêt, omp originâl e oseladôr acanît. Ch'al à lassadis dutis lis sôs monedis al museo di Udin e che po une biele di lis àn robadis.

A zampe 'o vin il borc medievâl cun murais ch'a son une maravee. Vile Campeis cul poz e il 'zardin; e sù insomp la culine, la glesie di Fraelà cul tôr ch'al è une copie di chel di Aquilee. Su la puarte de glesie 'e je une date: 1533 e il non di Petrus Puntus ch'al à fat fâ a spesis sôs. Dopo Fraelà, la culine si distire in cjamps ch'a van di rive jù cun cisis plenis di miarlis. Po si torne a lâ sù, viars la culine di Segnà.


«Lis culinis parsore Tresèsin, jenfri la ferade e la strade ch'e mene in Austrie».

La sentenze dal mês



L'ombre 'e fâs i stès movimenz cence fadie!

1792 PIERI ZORUT 1992

BICENTENARI DE NASSITE

Robe dal cîl

A vô del sès 'zintîl,
sès dute robe che ven-jù dal cîl:
sès 'zovinis, sès bielis,
duc' quanc' us clàmin stelis;
sès vielis e imperfetis,
us clàmin duc' saetis!